



500 anni dei Chierici Regolari Teatini

SCHEMA:

I. Fondazione dei Chierici Regolari

- 1. Storiografia teatina*
- 2. il 14 settembre 1524*
- 3. Aspetti carismatici*

II. Sviluppo dell'Ordine

- 1. Organizzazione interna*
- 2. Espansione sul territorio italiano*
- 3. Espansione in Europa*
- 4. Missioni*



I. Fondazione dei Chierici Regolari



1. Storiografia teatina

Primi STORIOGRAFI dei Chierici Regolari:

1. Mons. Giovanni Battista Del Tufo C.R.

(1543-1622)

il primo storico dei Teatini

2. P. D. Valerio Pagano C.R.

(1549-1631)

il primo archivista dei Teatini

3. P. D. Giuseppe Silos C.R.

(1601-1674)

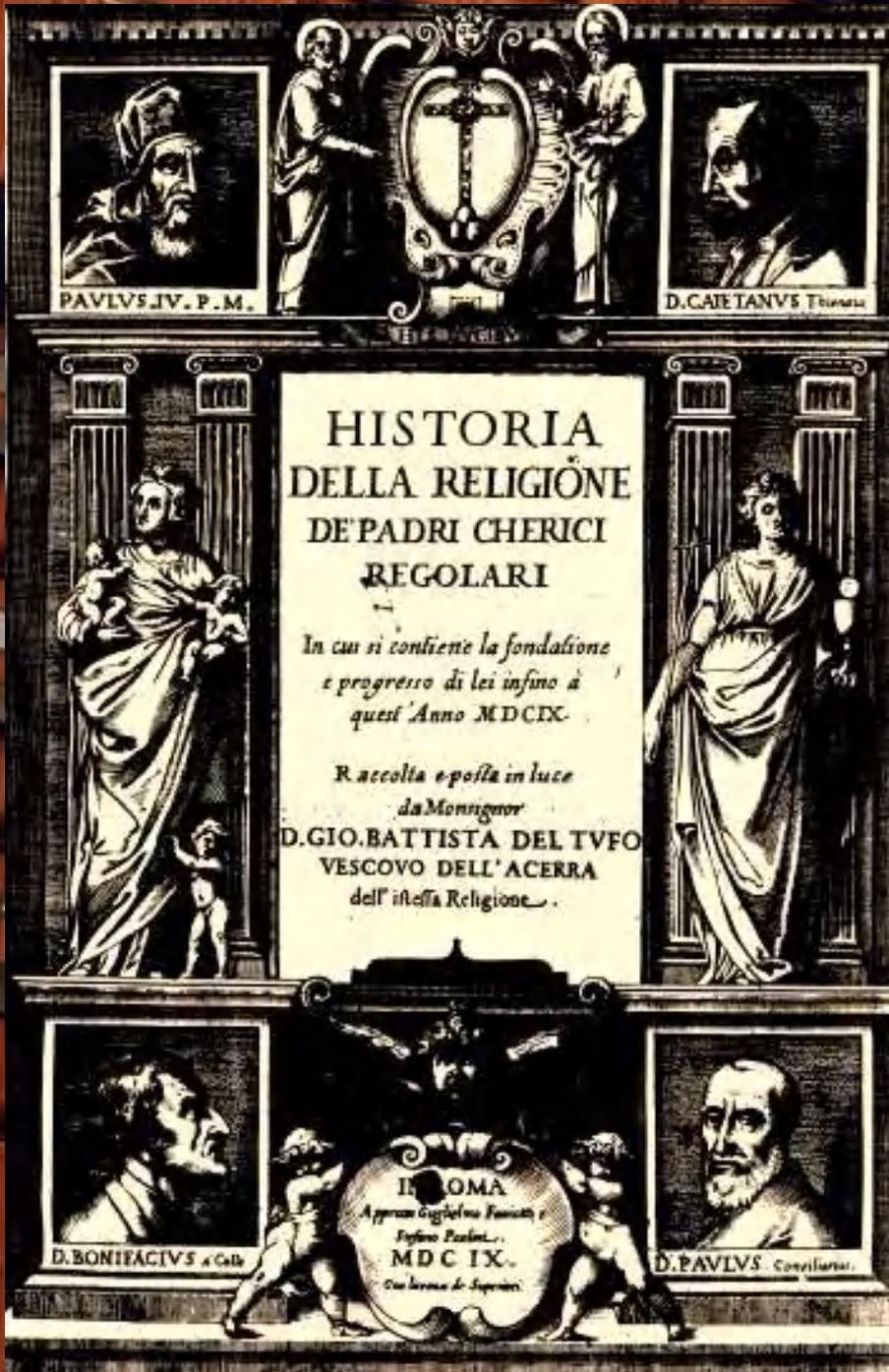
il primo storiografo ufficiale dei Teatini

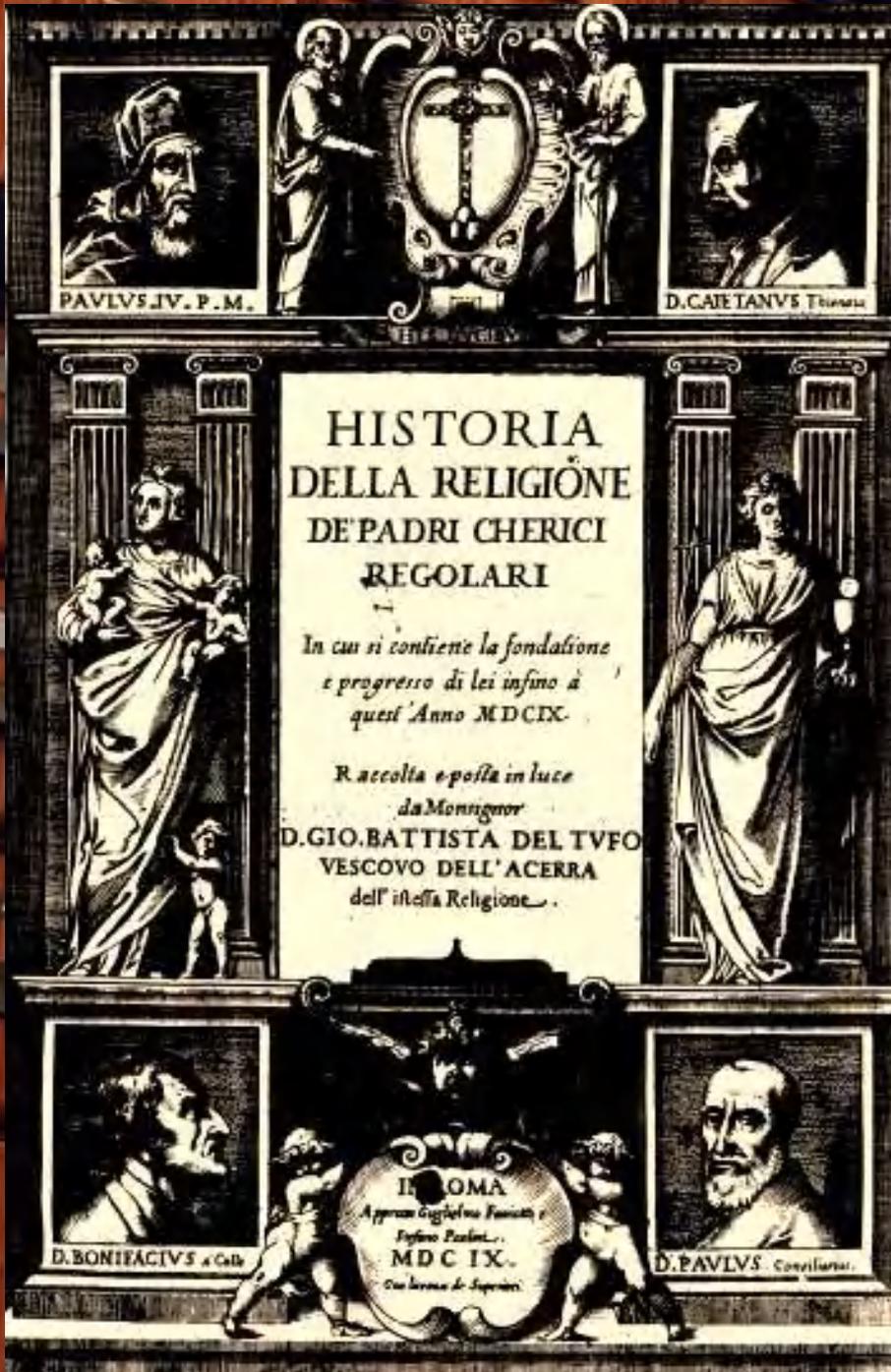


**Mons. Giovanni Battista
Del Tufo C.R.
(1543-1622)**

1. Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«Historia della Religione de' Padri Cheric Regulari in cui si contiene la fondatione e progresso di lei infino a quest'Anno MDCIX»,
Roma 1609





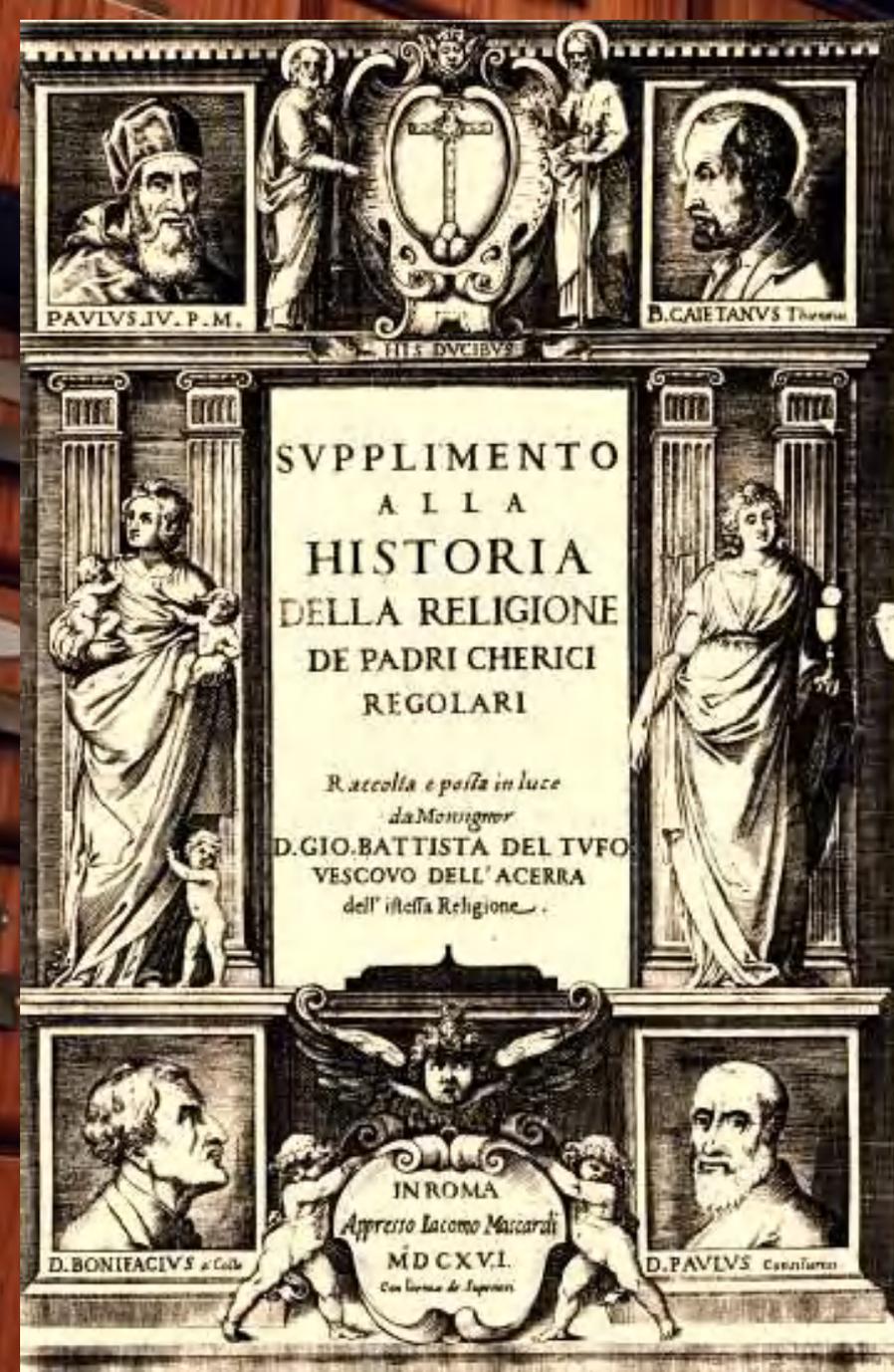
1. Giovanni Battista Del Tufo C.R.

Imprimatur per
commissione del
Reverendissimo
Padre Maestro del
Sacro Palazzo
Apostolico
23 dicembre 1608

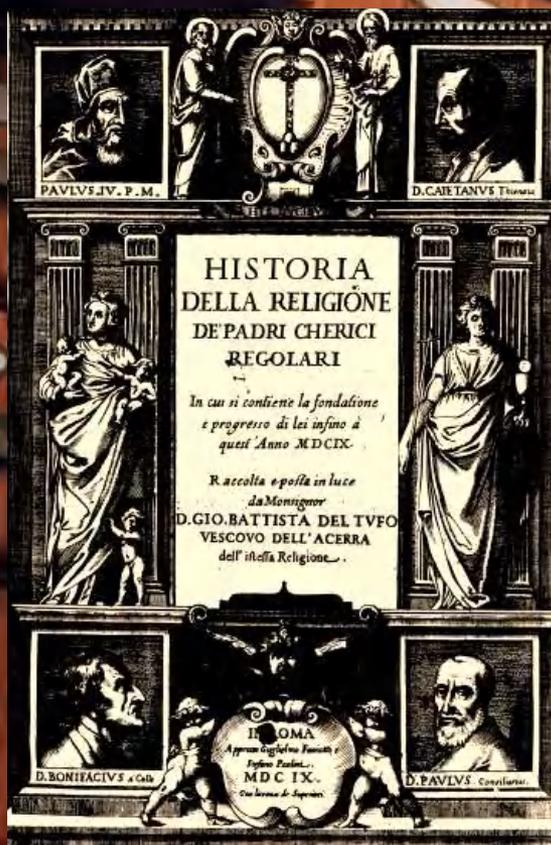
1. Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«Supplimento alla
Historia della
Religione de' Padri
Cherici Regolari»,

Roma 1616

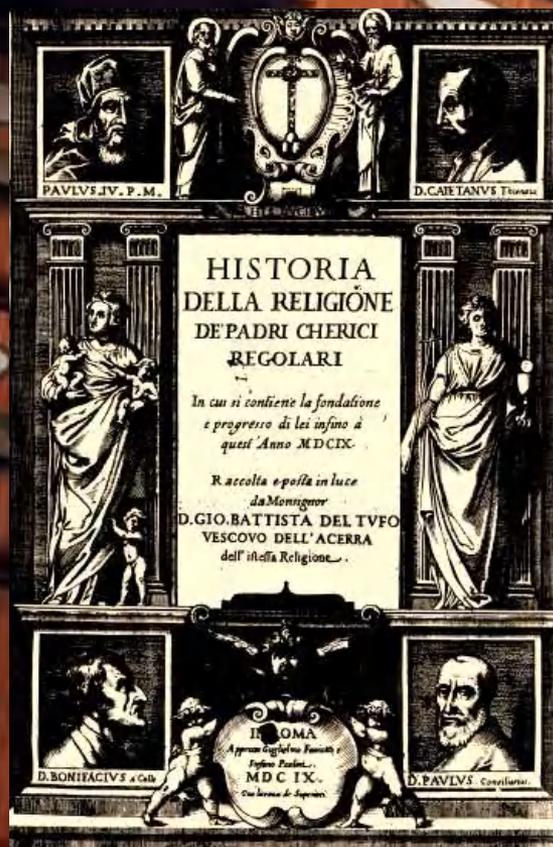


Giovanni Battista Del Tufo C.R.



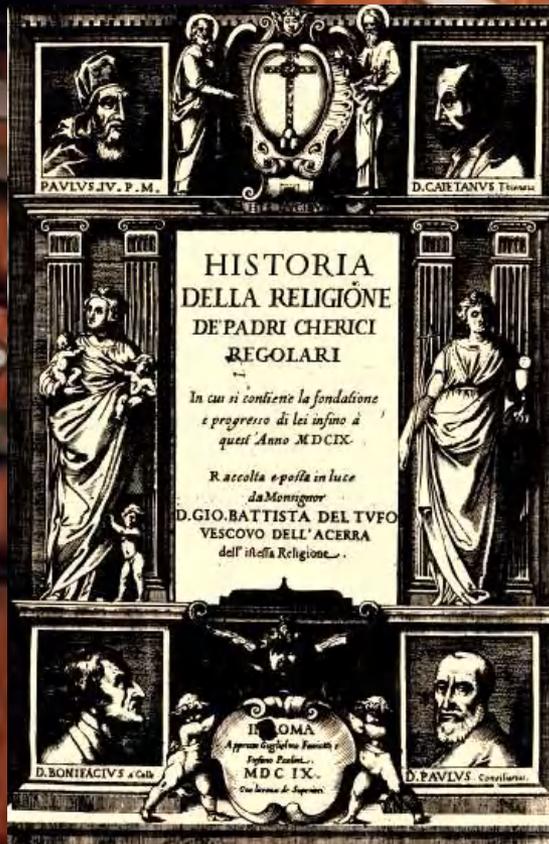
«Essendomi dilettrato nel tempo della mia gioventù, mentre che stava in questa Religione, d'osservare e di raccogliere molte cose, appartenenti alla cognition dell'Historia dell'istessa Religione, e dell'attioni de' Padri di lei: si come conobbi, che molte delle cose delle più antiche e delle più notabili di questa Congregazione, e delle più Religiose attioni de gl'istessi Padri, ò per la lunghezza del tempo, ò per mancamento di chi n'havesse conservata diligentemente la memoria e poste in luce, eran restate ascose alla notitia degli huomini; cosi, non perdonando alla penna, per ritenere meco la ricordanza di quelle poche, **DI CUI IO HAVEVA CERTEZZA**, l'ho infino à questi tempi appresso di me conservate»...

Giovanni Battista Del Tufo C.R.



«m'ha fatto risolvere di publicar queste poche cose, ritenendone molt'altre sotto silentio, le quali, ancorche quanto à me sien riputate per vere; nondimeno non havendo quell'intera conginition e certezza, che richiede la verità dell'Historia, non m'è paruto di doverne far mentione.»

Giovanni Battista Del Tufo C.R.



**DELL'ORIGINE, E PRINCIPIO
della Religione de' Padri
Cherici Regulari nella città di
Roma, e della maniera di
vivere, sotto la commune
Regolare osservanza, e
professione de' tre solenni
voti, da' primi Fondatori di lei
ordinata.**

Cap. I

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«mentreche nel Chericato secolare, la disciplina, e osservanza Ecclesiastica, si vedea nel viver Christiano soverchiamente trascorsa, divenuta assai licentiosa, per non dir più tosto tanto dissoluta, e guasta, per la soverchia licenza di quei tempi, che 'l popol Christiano ne potea più tosto prender ammiration che buon esempio; e parendo verificata della sentanza d'Esaiia, e d'Osea: O erit sicut populus, sic sacerdos ; fecero ferma deliberatione di voler rinovar nel Chericato secolare, quell'antico, e primiero istituto, cioè maniera, e modo di viver Apostolico de' Cherici Regolari, e veri osservatori de' tre religiosi voti, cioè con quell'antica purità di viver sotto 'l soave giogo d'Ubbidienza, Povertà, e Castità, come ne' tempi de gli Apostoli, in Gierusalemme, e in Alessandria santamente s'oservava.»

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«E affineche questa loro Religiosa impresa, e lodevole proponimento, si recasse più agevolmente ad effetto; volle la Maestà di Dio, in questa occasione particolarmente favorirgli. Percioche, ritrovandosi in quei tempi nella Città di Roma una Compagnia, posta nella Chiesa di S. Dorotea, sotto nominanza, e titolo del Divino amore , nella quale s'attendea singolarmente à gli esercitii spirituali; vi correvano con gran concorso non solo molte private persone, cosi di laici, come similmente d'Ecclesiastici; ma ancora molti nobili, e degni Prelati. I quali, mossi da vero zelo di sincera Religione, e Christiana pietà, attendevano con grande spirito, all'essercitio de' santissimi sacramenti, con maggior frequenza, che non facevano l'altre persone secolari di quel tempo. Quivi s'esercitavano, con le meditationi, sermoni, esortationi, e con altri simili intertenimenti spirituali, che sembrano vera divotione, e pietà, e a' perfetti Christiani veramente convengono.»

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«si deliberaron di viver cosi religiosamente, procendendo in questa vita Chericale riformata: in qual modo di vivere, non solamente fosse salutifero per l'anime loro, Ma anche servisse per esempio degli altri del Clero secolare, si nel culto Divino, mediante la diligenza, e politia degli Altari, e delle Chiese, e recitando i Divini ufficii; come nell'amministration de' santissimi Sacramenti, con quella sollecitudine, e zelo che conviene, e senza interesse veruno, e con maggior frequenza, che non si consumava in quei tempi; essendo molto raffreddata, e tralasciata questa lodevole, e religiosa usanza: similmente, per dar esempio al Clero secolare, d'attender à gli studii delle sacre lettere, e della predication del Vangelo, come già per gratia Divina, e nell'uno, e nell'altro, felicemente è succeduto, e con evidente frutto dell'anime, e servizio della Maestà Divina.»

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«tali fossero i Padri di questa Religione; Gio Pietro Carafa, primo Autore, Capo, e Fondator di lei, dall'opere si fece conscere severo martello d'Heretici ; percioche non solamente, mentrech'egli fu Cardinale di S. Chiesa, essendo Capo della Congreg. Del S. Ufficio dell'universale Inquisizione, l'esercitò con ardentissimo zelo, procedendo rigorosamente contra i delinquenti; e molto più essendo assunto alla Cattedra di S. Pietro, e governo della Chiesa universale, lasciò dopo se perfettissimi ordini contro à questa pestilenziale influenza dell'Heresia, i quali, infino al presente, inviolabilmente nella Chiesa s'osservano (come nella vita di lui distesamente si dirà) ma ancora i suoi figliuoli, e Padri dell'istessa religione, à imitation del loro primo Capo, e Pastore, in ogni occasione, hanno sempre dimostrato, e con le parole, e co' fatti, d'haver sommamente in horrore qualunque nuova, ò erronea opinione, c'habbia pur apparenza di falsità, contro la verità della fede, e sana dottrina, come nel proprio luogo diffusamente diremo.

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«Nella fondazione addunque di questa nuova Religione, ordinata per riforma del Chericato Secolare, e nuova scuola per ammaestramento de' buon Cattolici, contro gli errori de' moderni Heretici, i primi Fondatori, e Capi, i quali in guisa di fortissime colonne, dovean sostentar questo nobile edificio, furon Monsig. Gio. Pietro Carafa nobile Napoletano, all' hora Vescovo di Chieti, che da Papa Paolo III, fu creato Cardinale, e succedendo nel Ponteficato (come al proprio luogo più à lungo si dirà) volle esser chiamato Paolo IV».

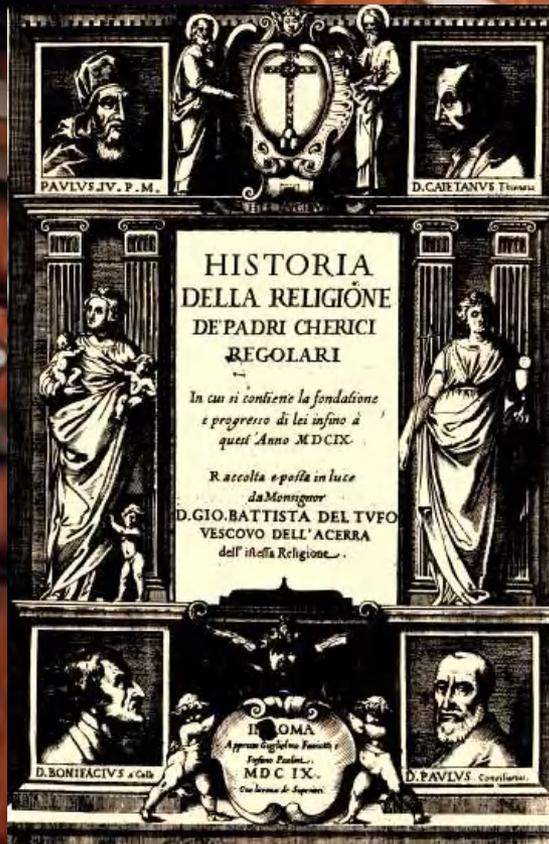
Giovanni Battista Del Tufo C.R.

«il P. D. Caetano Tiene nobile Vicentino, Dottor nell'una, e nell'altra Legge, e uno de' sette Protonotarii Apostolici, il qual numero à tempo di Papa Sisto V, fu accresciuto, infino al numero di dodici, come ancora al presente si continua; il P. D. Bonifatio di Colle nobile d'Alessandria della Paglia; e'l P. D. Paolo Consigliero nobile Romano, che fu fratello del Card. Gio. Battista Consigliero»...

Giovanni Battista Del Tufo C.R.

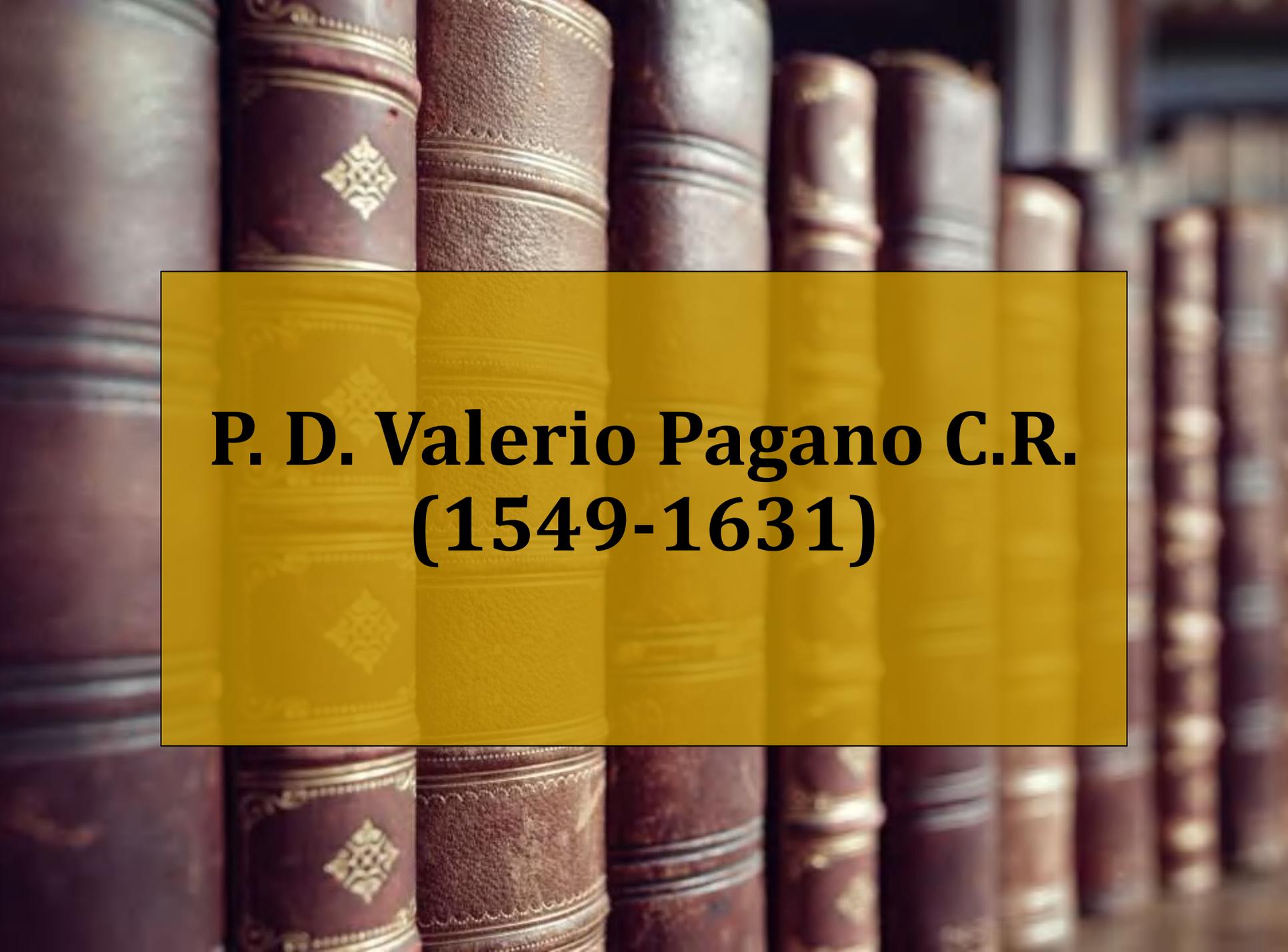
«Questi furono addunque i quattro primi Autori, e Fondatori di questa Religione, huomini veramente scelti, anzi Apostolici, e non meno per bontà, e fervor di spirito segnalati, che per dottrina, e prudenza dell'attioni humane molto chiari, e famosi, non solamente nel mondo per sangue molto nobilmente nati.»

Giovanni Battista Del Tufo C.R.



Monsignor Gio. Pietro Carafa, principale de' quattro Fondatori della Religione, fatta nelle mani del Pontefice la rinuntia del suo Vescovado, e insieme co' tre Compagni la solenne professione; ottiene dalla Santa Sedia, alla sua Religione, molte gratie, e privilegi.

Cap. II

A row of old, leather-bound books on a shelf. The books are arranged in a slightly curved line, receding into the background. The spines of the books are made of dark brown leather and feature decorative gold-tooled patterns, including diamond shapes and horizontal bands. A semi-transparent yellow rectangular box is overlaid on the center of the image, containing the text:

**P. D. Valerio Pagano C.R.
(1549-1631)**



2. Valerio Pagano C.R. (1549-1631)

«Breve relatione del principio e progressi de la Religione de' Cherici Regolari e delle attioni d'alcuni di essi padri notate da don Valerio Pagano dell'istessa Religione»
terminata circa l'anno 1627.

2. Valerio Pagano C.R. (1549-1631)

«Proprio nel mese di marzo cessò di vivere a Napoli nella casa Paolina Valerio Pagano, napoletano, a più di ottant'anni, il più anziano per professione di tutto l'Ordine, riconosciuto tra i primi per l'ardore nell'adorazione di Dio, per l'esatta osservanza delle leggi, per il comune studio della nostra materia. Nessuno fu più ardente di lui nel proteggere la disciplina e l'amministrazione della casa: esortava, rimproverava molto duramente: come se fossero stati affidati particolarmente alla sua fede l'osservanza comune, e l'ordine, il buon gusto, l'eleganza in ogni luogo. Contribuì ad accrescere in modo meraviglioso la religione della Chiesa, e con la santità delle reliquie dei santi, e con l'adorazione, e con lo splendore dei riti. Egli ebbe una preoccupazione particolare: che il corredo del sacrario, gli indumenti, ed ogni strumento sacro crescessero di valore, di numero, e anche di grado di magnificenza dell'arte: cosicché davvero si deve allo zelo di Pagano tra le numerosissime cose tutto quello che c'è nel sacro vestiario di San Paolo della preziosa sirma e di magnificenza».

Giuseppe Silos C.R.

2. Valerio Pagano C.R. (1549-1631)

«Oltre a queste cose fu amante e custode dell'antichità insieme a pochi. Tutte quelle cose che furono di una qualche utilità per gli avi dei nostri compatrioti lui da studioso si applicò meticolosamente a ricercarle e a separarle: e a raccogliere anche le loro azioni, che l'oblio avrebbe cancellato, e a contrassegnarle in qualche modo con sue lettere o commentari. E allo stesso modo comparava diligentemente i monumenti esteri, le tavole, le insegne, gli autografi, i codici stranieri; cosicché fu di profitto nell'archivio di San Paolo, cosa che gli uomini studiosi approverebbero. Allora poi, esausto per le fatiche, Pagano, avendo reso servigi in modo ottimo verso l'Ordine e specialmente verso la casa paolina per lo studio insigne della disciplina comune, morì religiosamente quest'anno».

Giuseppe Silos C.R.

Fondazione dei Chierici Regolari

«La corte istessa di Roma rilassata nelli lussi, vitij, et infinite corrottele. Il clero senza freno, che lasciati li proprij abiti, e desmesso ogni segno ecclesiastico andavano vestiti da meri secolari et anco con spade, e pugnali, et altre arme; e tutto questo pubblicamente.»



Fondazione dei Chierici Regolari

«Li religiosi poi, quei che erano buoni, retirati dentro li loro claustri e remoti da pericoli del infettato mondo se ne stavano. Li cattivi e mali o con vita scandalosa, e poco buona; o pure con apostatare liberamente, o vero ammascarati, fatti esenti da la Penetentiaria, ove esponendo cause finte, et inventate, ottenevano licenze per starsene sicuramente in habito secolare.»



Fondazione dei Chierici Regolari

«Li quali poi per poter vivere alcuni attendevano a tener scuole di putti, o vero si procuravano parrocchie, o pure altre simile chiese seminando li loro mali costumi, e vite scandalose con opprobrio di Christo.»



Fondazione dei Chierici Regolari



«Non vi era religioso che attendesse al santo esercizio de le confessioni, e perciò li christiani non frequentavano li santissimi sacramenti, e quelli che una volta sola l'anno si confessavano erano li buoni. E a questo così importante esercizio attendevano quei pochi religiosi talmente ignoranti, che al esercizio de la predica non erano atti altramente, e questi vecchi storditi, e quel che era il peggio, erano ignoranti, e si pur alcuno buono se ne ritrovava, era raro.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«Li altri più tosto si occupavano al esercizio de le prediche como a misterio di honore, et anco di maggior lucro temporale, e di minor fatica; al quale esercizio si ponevano anco spesso delli ignoranti, e senza haver studiato ne sacra teologia, ne nulla scienza, imparandosi a mente le prediche composte da altri, e quelle per diversi pulpiti recitando assolutamente per quel misero guadagno, ove poi facevano dell'errori a bocca piena.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«il vescovo [G.P. Carafa] propose al papa [Clemente VII] quanto sarria bene, che a imitatione di Gesù Christo nostro Signore, e Precettore il quale con l'eseempio prima, e poi con le parole de la sua predicatione reformò il mondo; e che in questo modo si dovea dar principio a una buona riforma offerendosi esso con altri compagni a voler lasciare ogni cosa, e attendere a servir Christo, e lui si contentava a lasciar il vescovato di Chiete, e l'arcivescovato di Brindisi, e ritiratosi con gl'altri a far vita apostolica conforme era nella primitiva Chiesa, nel tempo delli apostoli, sotto stretta regola, et in habito clericale, che insino a quel tempo non ci ni era mai più stata altra di chierici, dicendoli, che questa sarria stata la vera riforma del clero tutto.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«Due cose potissime furono quelle che indussero il vescovo a far così fatta resolutione.

L'una **perche vedeva il pontefice fiacco**, e di poco cuore e perciò non havea volontà applicare quei rimedij gagliardi che la malignità di tempi, e li depravati costumi havean di bisogno; ma lo vedea inclinato al voler operare con la piacevolezza, e perciò egli giudico questo esser il miglior non possendo far altro.

La seconda causa fu **la sua antiqua ispiratione di servir Dio in religione**, e già vedeva esserli aperta buona strada per potersi con grande frutto ritirar dal mondo a fatto, et attendere a piangere li peccati proprij, e quei dell'altri; et impetrar da Dio il suo aiuto, e che supplisse a quello che esso con le sue opre non havea potuto esequire.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«Et [**Gian Pietro Carafa**] havendo referito a Caetano tutto quello che con il papa havea trascorso, e como l' havea offerto tutto il suo aiuto, e favore attesero a portar avanti il trattato; e fattolo sapere alli più principali de la loro Compagnia del Divino Amore, li più spirituali approvorno questo così santo pensiero, e molti di essi si offersero con gran animo a seguirli, promettendo di pigliar la santa riforma, e volersi ligare voluntariamente alla strettezza de la religione, sotto li tre voti, di castità, povertà, et obediencia, e di questa volontà vi concorsero **trenta sei persone** di più principali.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«E mentre fra essi si prendeva deliberatione, circa il modo del vivere che doveano tenere, nacque fra loro un disparere di molta importanza, che fu mentre si volevano obligare sotto la stretta osservanza de la santa povertà dell'apostoli, et apostolici de la primitiva Chiesa, veniva loro proibito dal consiglio evangelico tenere, o havere cosa propria, e certa, e volendo esser chierici, era loro dall'ordini di sacri canoni proibito il mendicare. Alcuni pochi di essi si offerivano a voler osservare e l'uno, e l'altro; ma alla maggior parte, pareva cosa impossibile a potersi eseguire.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«Parve ciò gran cosa, e troppo pericolosa alla maggior parte, e perciò non vi volsero acconsentire, dicevano essi, che **ciò era voler tentar Dio**, che in esso sperare, massime quando sarrebbero stati di molto numero di religiosi; et in somma **quattro soli furono di questa volontà**, e li *trenta dui non vi volsero acconsentire*, e se ne restorno con li loro soliti esercitij occupati nella stessa compagnia.»

Fondazione dei Chierici Regolari



Li quattro furono **Giovan Pietro Carafa**, napolitano, vescovo di cività di Chieti, e arcivescovo di Brindisi, **Caetano Tiene** nobile Vicentino protonotario di sette partecipanti, e con officio di scrittore di brevi apostolici, il quale officio era di molta valuta in quei tempi, **Bonifatio di Colli** di Alessandria de la Paglia, dottor di legge, e sacerdote, e **Paolo Consigliero** seu Gislerio Romano.

Fondazione dei Chierici Regolari



«Fatto sapere al papa tutto il concluso fu da lui approvato, e stabilito quanto si dovesse fare, e per darci buono, e presto ricapito il vescovo [Carafa] renentiò il suo vescovato, e l'arcivescovato nelle mani del pontefice, e da esso fu accettata con breve spedito con l'anulo del piscatore con la data deli **24 del mese di giugno del anno 1524** ma volse che la dignità vescovile insieme con molte altre prerogative li restassero, como in detto Breve il tutto si contene; et anco li spedi un altro breve spedito anco sotto l'istessa giornata con lo quale dona facultà alli sopranominati quattro primi nostri padri di poter fundare una nova religione di chierici, sotto li tre essenziali voti, e con l'istesso breve li da il nome, ciò è **Chierici Regolari. E così questi quattro di un istesso animo dederò principio a una tanto santa opra.**

Fondazione dei Chierici Regolari

CLEMENS VII · P · M ·

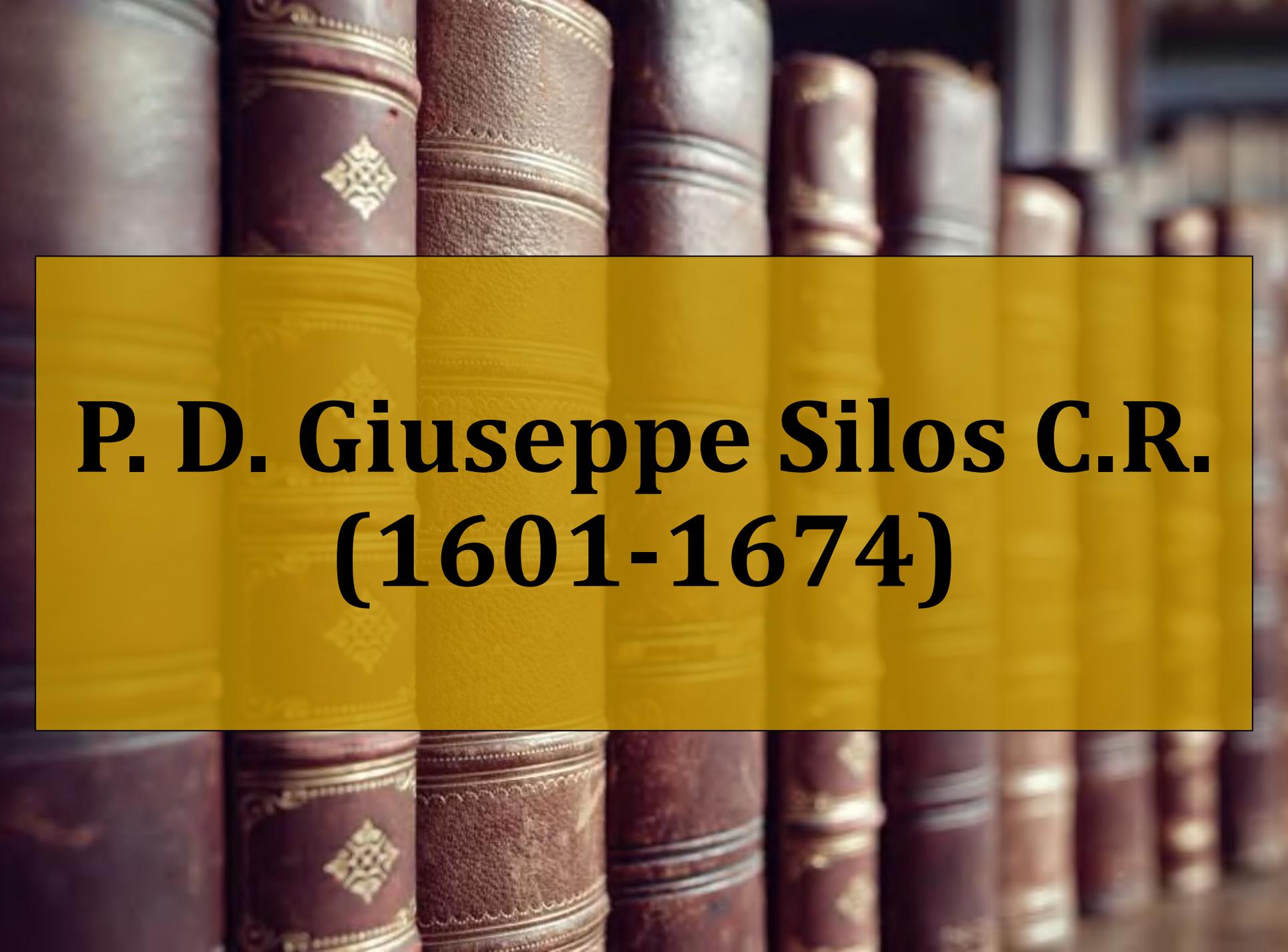


«Ordinò il papa [Clemente VII] a Giovan Battista Bonciano fiorentino datario del papa, e vescovo di Caserta che in nome suo ammettesse alla solenne professione nella chiesa, e basilica di San Pietro nel Altare maggiore ove sono li santissimi corpi di San Pietro, e di San Paolo apostoli. Como fu eseguita il giorno dell'esaltatione de la santa Croce a 14 di settembre del istesso anno 1524.»

Fondazione dei Chierici Regolari



«Et havendo il detto vescovo celebrata **la santa messa nel altare di Sant'Andrea apostolo** il quale stava nella chiesa vecchia dentro l'ala de le detta chiesa da la parte sinistra nel entrare, e comunicato tutti questi quattro padri accompagnato dal clero di detta chiesa in processione andorno al detto **altare maggiore, et ivi fu da essi solennemente fatta la professione.**»



**P. D. Giuseppe Silos C.R.
(1601-1674)**

HISTORIARVM
CLERICORVM
REGVLARIVM

A Congregatione Condita

PARS PRIOR

AVTORE IOSEPHO SILOS BITVNTINO
Eiusdem Congregationis Clerico Regulari,



ROMAE,
Typis Vitalis Mascardi . Anno Iubilei.
M. DC. L.

3. Giuseppe Silos C.R.

«Historiarum
Clericorum Regularium
a Congregatione
Condita»,

Roma 1650

Nel Liber Secundus pp. 33-34 viene raccontata la storia della fondazione dell'Ordine: l'incontro tra Gaetano Thiene e Gian Pietro Carafa.

PRIMA PARTE

Dell Istorie

Della Religione de Ch^{ci} Reg^{ri}
dalla sua prima fondazione

Composta

*Dal Prè D. Giuseppe Silos, dell'
istessa Religione*

*E da lui medesimo trasportata
in lingua Italiana*

3. Giuseppe Silos C.R.

**«ISTORIE DELLA
RELIGIONE DE CHIERICI
REGOLARI dalla sua
prima fondazione»,
pp.86-88v**

***Tradotta in italiano
dallo stesso Giuseppe
Silos C.R.***

3. Giuseppe Silos C.R.

Queste cose ravelgea seco medesimo il Vescovo Teatino, in quell' istesso tempo, che Gaetano avendo, si come dicevamo questi sensi medesimi, andava l'istessa impresa con l'animo divisando, laonde meritando amendue ad un segno, senza che l'uno sapesse i consigli dell'altro, pensava ciascuno al modo di colorire, e perfezionare il comune disegno. Frà tanto quel proponimento, che Gaetano tenea celato nell'intimo del petto, come parto già maturo, deliberossi disporlo alla luce, e manifestarlo, e spargendosene pian piano la fama, giunse all'orecchie del Carafa, com'è egli risoluto d'abbandonar le speranze, e la Corte avea già comunicato a Bonifacio del Colle il generoso pensiero, d'instituire Il nuovo Ordine de Cherici Regolari.

3. Giuseppe Silos C.R.

A questo avviso senti egli aggiungersi ardentissimi stimoli al fianco, e acceso d'un vivo desiderio fu incontanente a ritruovar Gaetano, e dissegli, ch'egli ancora avea già buon tempo conceputa l'istessa idea; e che all'ora specialmente l'andava con intentissimo animo rivolgendo, e ciascuna sua parte esaminando. Ma poiche l'avea pervenuto in palesarla, si contentasse, ch'egli fosse della eccellente, e degna opera Compagno. Esser pronto à lasciar la spoglia del mondo, e calpestar le vie più aspre della povertà e del disprezzo, ne forse mancargli ne animo. Ma Gaetano quantunque ottimamente conoscesse, ch'egli, e per la dottrina, e per la grande sperienza sarebbe stato un maraviglioso istrumento per quell'impresa, pure non si lasciò tanto lusingare dall'eccellente virtù del soggetto, che non iscorresse le molte difficoltà, che si sarebbero parate innanzi alla nobile risoluzione.

3. Giuseppe Silos C.R.

Esser lui in grado Vescovale, ne comportare la carica che lasciando in abbandono la cura delle anime, e gli studi della pubblica salvezza de popoli, li desse all'interno riposo e alla tranquillità della vita Religiosa. Un uomo poi per tante sue parti riguardevole, e posto in chiara luce con vie maggior utile della Chiesa, avrebbe quasi in campo, e al sole militato, che sotto le tende e all'ombra de Chiostri: esser lui finalmente in gran concetto appresso il Pontefice, il quale avendogli poco dinanzi commesse gli grandi affari e dategli specialmente l'autorità sopra l'ordinazioni de Chierici, non avrebbe sicuramente permesso, che fusse a se e all'Apostolica Sede tolto un si valoroso ministro. Per la qual cosa, commendando sommamente Gaetano l'ardente spirito del Vescovo Teatino, e significandoli le difficoltà che gli pare a dividere in quel negozio, pregollo, che se gli non accettava l'opera d'un si riputato, e opportuno Compagno n'incolpasse il suo grado, e'l maneggio in cui al presente si ritrovava.

3. Giuseppe Silos C.R.

Ma 'l Carafa che nelle grandi e virtuose risoluzioni, era tuttavia costantissimo, e per gravi impedimenti che se gli opponessero, mai non lasciava tanto, ò quanto indebolire, e rallentare le sue buone intenzioni, replicando con gran cuore l'istanze, dà capo dimandò d'esser ammesso à quell'opera ch'egli avea lungamente, e vivacissimamente desiderata; e vedendo che Gaetano saldissimo nel suo proponimento, non piegava in tanto ardore di Spirito venne; che gittandosegli intanti inginocchioni, col ciglio pieno d'una cotale severità, e mezzo adirato protestò, che s'egli togliendo dal mar tempestoso del Secolo e della Corte e ammettendolo per compagno non lo mettea in porto, gl'avrebbe nella fine de giorni dimandato conto dell'anima sua.

3. Giuseppe Silos C.R.

Ora percioche non v'hà cosa ch'al valore della costanza, ed una risoluta volontà contrasti, cedette alle nuove istanze Gaetano, e messosi ancor egli inginocchione abbracciò caramente il Vescovo Teatino dicendogli: «lo per me ò Signore, mai non v'abbandonerò». Per la qual cosa vedendo l'opera così altamente favorita dal Cielo, e stimando la divina disposizione, se ne rallegrarono senza misura, e venissero in quella speranza, che à be' principi avrebbono simigliantemente corrisposti i progressi. Questa letizia fu grandemente accresciuta con la giunta d'un nuovo Compagno; imperoche oltre Bonifacio del Colle, ch'approvando lo Spirito di Gaetano s'era già con incredibile prontezza deliberato d'imitarlo, s'aggiunse subitamente Paolo Consigliero, uomo sicome dicemmo, di singolare esempio, e amicissimo del Carafa, il quale come intese del nuovo Istituto, così tosto si dispose, con un generoso disprezzo del mondo, ad abbracciarlo, et aumentando il numero e la virtù de Compagni fu tra loro il quarto fondatore.



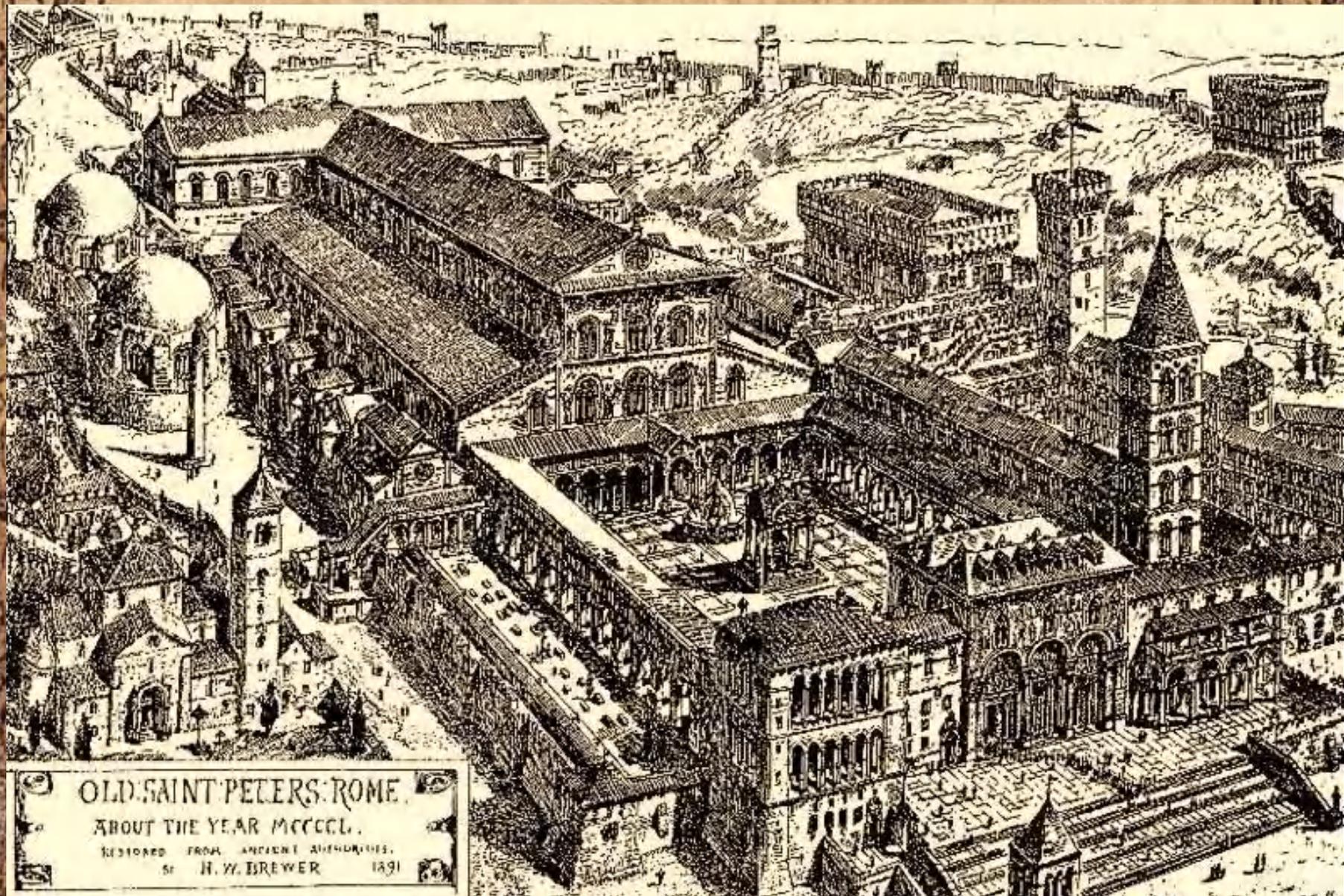
2. il 14 settembre 1524

La Professione dei primi Teatini



La Professione dei primi Teatini

BASILICA DI SAN PIETRO circa 1450



OLD SAINT PETERS: ROME.

ABOUT THE YEAR MCCCCL.

RESTORED FROM ANCIENT AUTHORITIES.

BY H. W. BREWER 1891

La Professione dei primi Teatini

BASILICA DI SAN PIETRO 1520-1524



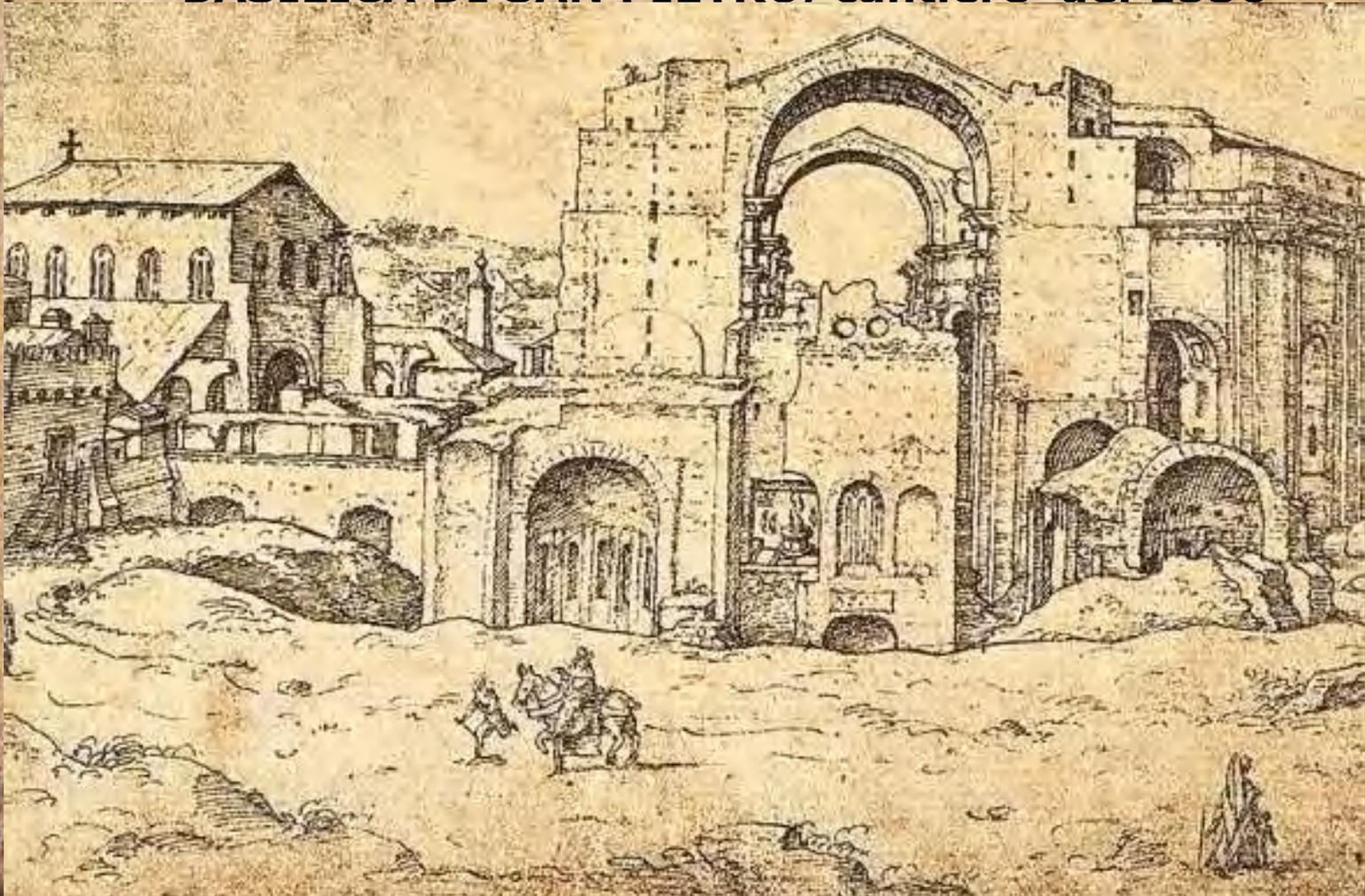
La Professione dei primi Teatini

**BASILICA DI SAN PIETRO,
cantiere del 1524**



La Professione dei primi Teatini

BASILICA DI SAN PIETRO, cantiere del 1536



La Professione dei primi Teatini dagli Acta di Stefano de Amannis, notaio

- 14 settembre 1524
- BASILICA SAN PIETRO – ROMA
- «HORE MISSARUM»
- 4 che professano:
 1. Gian Pietro Carafa «*de Neapoli, episcopus theatinus*»
 2. Gaetano Thiene «*prothonotarius apostolicus ac juris utriusque doctor, de Vicentia*»
 3. Bonifacio de Colli «*clericus alexandrinus*»
 4. Paolo Consiglieri «*clericus romanus*»



Gian Pietro Carafa



Gaetano de Thiene



Bonifacio de' Colli



Paolo (Ghislerio) Consiglieri (Roma, 1499 - Roma, 14 aprile 1557)

La Professione dei primi Teatini

- La santa messa nella Cappella di Sant'Andrea Apostolo

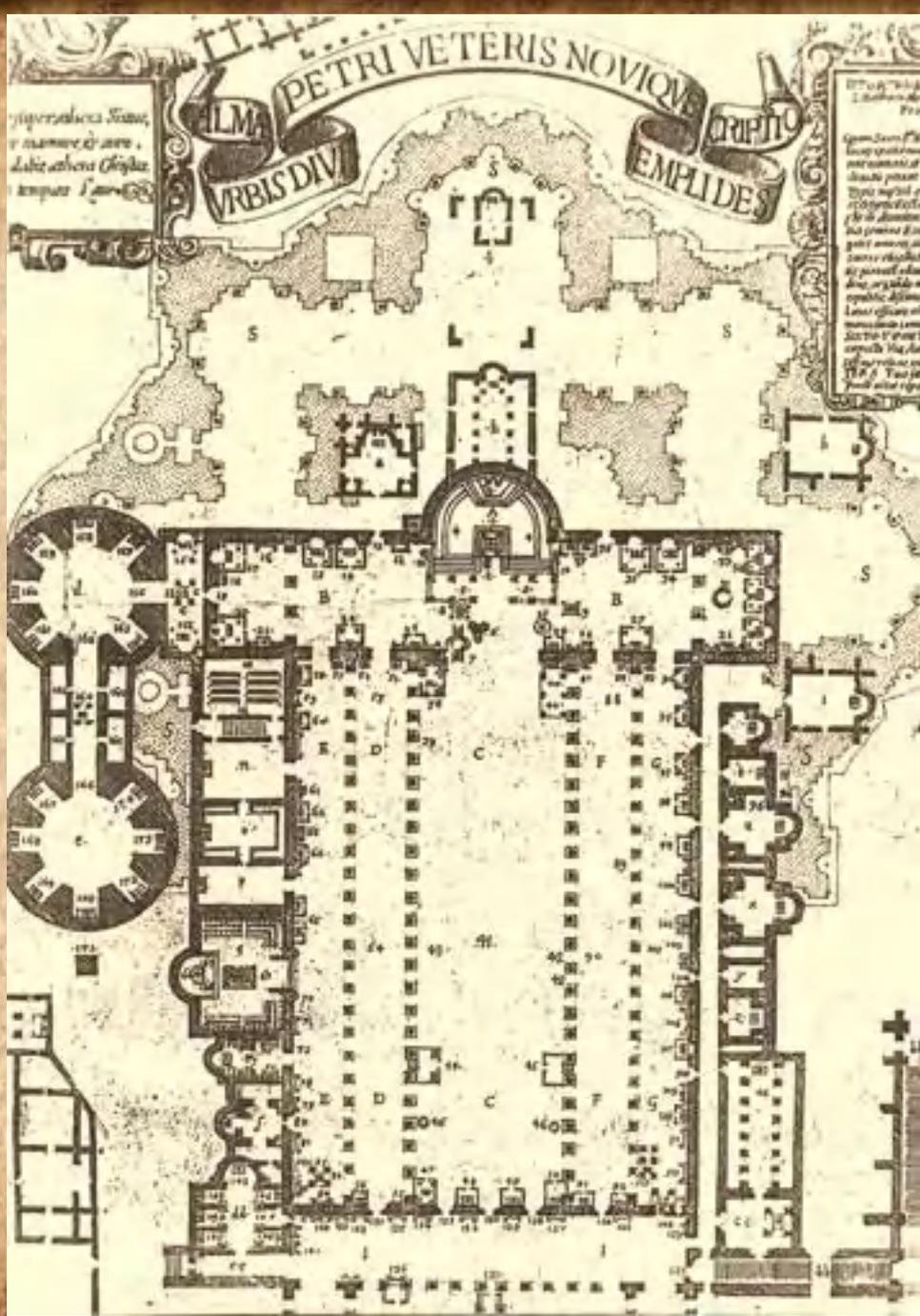
- «*audita missa celebrata per r.dum patrem dominum Episcopum Casertanum*»

Giambattista Boncianni, datario della Santa Sede

- «*proccessionaliter de dicta cappella accedentes ad altare maiore sancti Petri*».

- **Il Vescovo di Caserta sedette davanti all'altare e i 4 rimasero in piedi.**

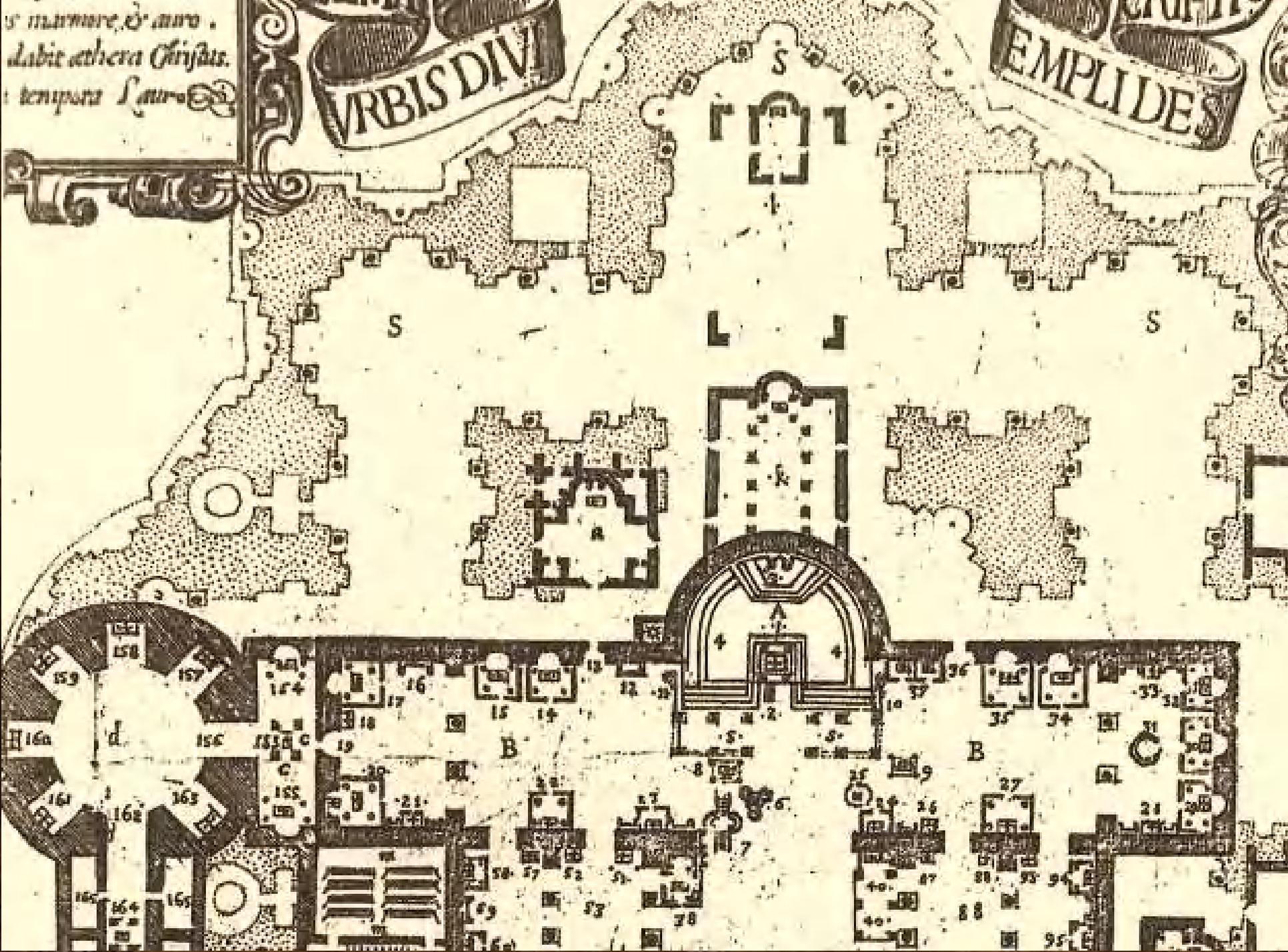
- **Gian Pietro Carafa diede al Vescovo la lettera apostolica *Exponi nobis*, la quale fu letta dal Vescovo ad alta voce.**

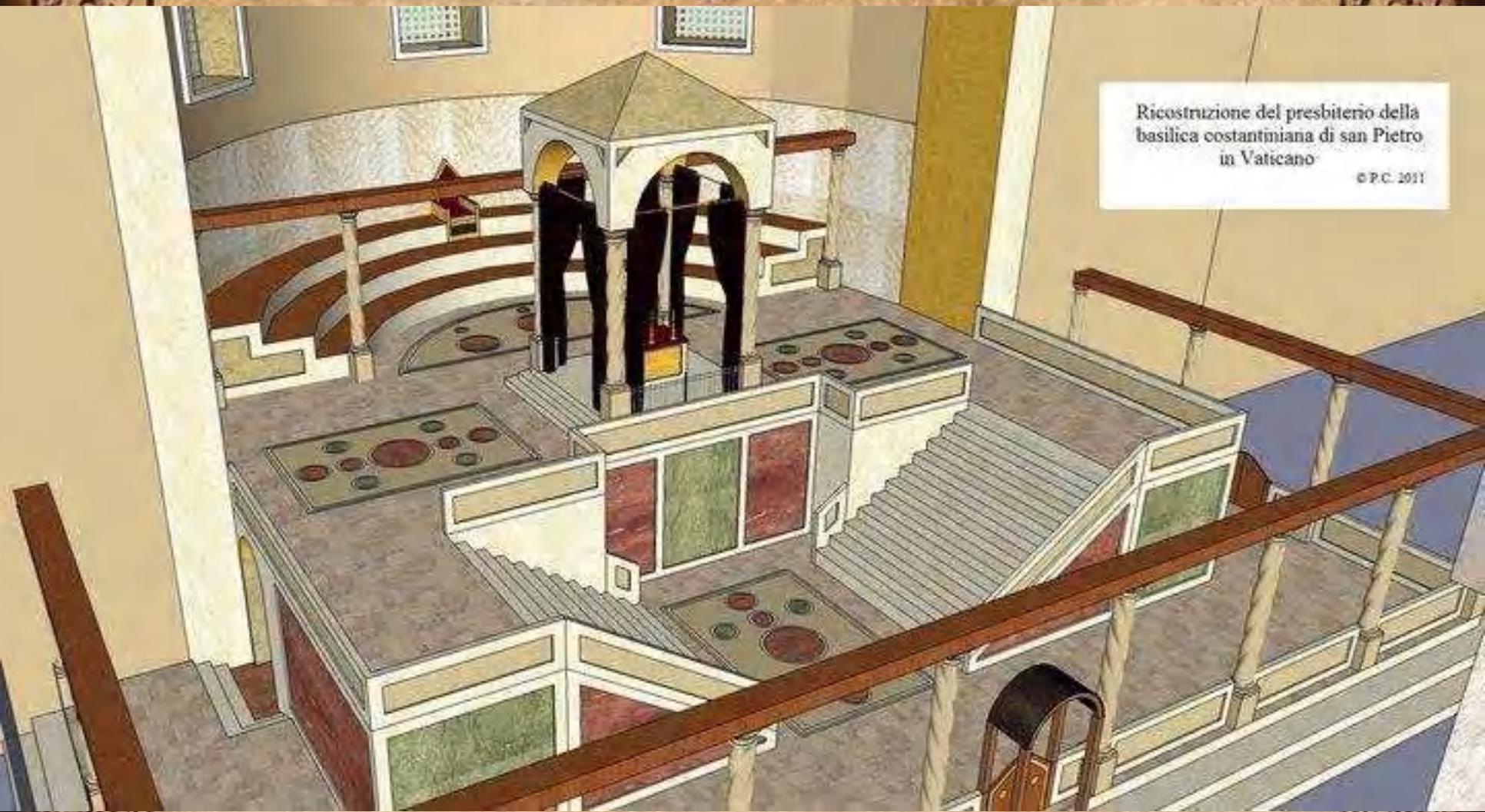


*s. marmore, & auro.
dabit aethera Christas.
tempora Saturno*

URBIS DIV

EMPLIDES





Ricostruzione del presbiterio della
basilica costantiniana di san Pietro
in Vaticano

© P.C. 2011

Primo Capitolo Generale 14 settembre 1524



«E così essi quattro fattosi al quanto da parte, e ragionando fra essi elessero per loro superiore, e per **preposito don Giovan Pietro.**

E questo fu il primo capitolo generale che si fusse celebrato nella nostra Religione in così sacro santo luogo.»

VALERIO PAGANO, *La Breve relatione del principio e progressi de la religione de' Chierici Regolari*



3. Aspetti carismatici

Le caratteristiche del clero all'inizio del XVI secolo

- **Corruzione morale, economica e gerarchica**
- **Mancanza di preoccupazione pastorale e della cura dei luoghi di culto**
- **Inattitudine sacerdotale: incapacità di predicare, confessare e celebrare**
- **Disobbedienza e libertinaggio**
- **Ignoranza dei canoni della Chiesa**

Caratteristiche del Clero Regolare

- **La vita comunitaria dei sacerdoti**
- **Voti religiosi: castità, povertà e obbedienza**
- **Dedizione alle celebrazioni liturgiche e alla munificenza dei luoghi di culto, una cura speciale delle prediche e delle confessioni**
- **Studio dei canoni della Chiesa e della teologia**

Aspetti carismatici della vita dei Primi Chierici Regolari:

○ «UFFICIO DI MARIA»

The background is a textured, aged parchment or paper with a warm, yellowish-brown hue. It features two vertical decorative borders on the left and right sides, each containing a repeating pattern of intricate, dark, floral or scrollwork designs. The central text is bold and black, standing out against the lighter background.

**Mancata unione
con i gesuiti
1559**



PIO IV

«Con molta facilità fu persuaso papa Pio quarto da persone poco amorevoli del nome e della memoria di papa Paolo quarto et anco interessati di disegni humani a voler levare a fatto la nostra religione e con mascarato colore di unire quei pochi padri nostri, che in quel tempo erano pochi, con li padri de la Compagnia del Giesù e l'assicurorno, che sarebbe riuscito il fatto honoratamente e bene.»



PIO IV

«Soleva alcune volte il papa habitare nel suo giardino qual possideva mentre era cardinale, all'incontro di San Silvestro quello che hogge è del cardinale Aldobrandino, et in quel tempo che stava nel detto giardino una sera disse che la mattina sequente voleva venire in San Silvestro per mettere in esecuzione questo fatto e far ordine al preposito de la casa che facci sapere a tutta la religione che quei li quali volessero unirse, fussero remasti religiosi e quei che non volessero unire andassero alle case loro, assolvendoli dal obliigo di esser religiosi.»



Sirleto

«Fu avvisato di questo il padre preposito don Vincenzo dal cardinale Vitellozo Viselli e si consultò con **monsignore Guglielmo Serleto** all'ora protonotario partecipante il quale alloggiava in San Silvestro con li nostri padri. Era questo prelato sopra modo affectionato de la nostra religione e, finché fu creato cardinale dal istesso papa Pio, sempre alloggiò con li nostri padri alli quali l'insegno la lingua greca et l'ebrea con molta carità, como appunto fusse dell'istessa religione.»



Sirleto

«Consultò questo prelado così amorevole il padre preposito che la mattina a buon hora se n'uscisse di casa non facendosi ritrovare in casa dal papa acciò si fusse scampata quella prima furia e primo incontro il che appunto così fu esequito.»



Sirleto

«Venne il papa la matina e fatto dimandare chi era il preposito li fu risposto che non era in casa e che molt'a bon hora era uscito fuori, ne si sapeva ove fusse andato. Mostrò il papa sentir fastidio di questo per il che alcuni palafrenieri volsero buttar a terra la porta de la sua camera ma monsignor Sirleto certificò il papa che il preposito molto per tempo era uscito, ne havea detto ove dovesse andare.»

Sirleto



«Il papa disse:
«**monsignore avemo
pensato unir questi
Teatini con li Giesuini,
a che tanta chietini,
bastara una sola
religione questi sono
pochi e starranno
bene uniti con quelli
tanto più che questa
fu sempre volontà de
la felice memoria di
papa Paolo nostro
predecessore**» (il che
mai fu, ne mai hebbe tal
voluntà) ma il papa
disse così, per che l'era
stato sugerito da
persone interessate e
forse che havessero
occhiato il bel luogo di
San Silvestro.»



Sirleto

«Sugiunse il papa:
«**che vi pare
monsignore di questo
nostro pesiero**».

L'accorto prelato non rispose cosa alcuna e il papa di novo li disse che havesse detto il suo parere, sperando dovesse subito confirmar quanto il papa diceva, ma esso ancor taci e non disse altro e replicandoli di novo il papa a dir il suo parere. Onde il prelato che eloquentissimo era, rispose con gran spirito et animo:

Sirleto

«Padre Santo si vostra benevolentia li vole unire, io non so che replicarli, ma mentre mi comanda a dir il mio parere liberamente, li dirrò con ogni debita riverenza che non mi pare, poiché sono due religioni tanto differenti l'una da l'altra, che non e possibile unirle senza disfare una di esse.»





Sirleto

«Questi non tengono entrate, ne cercano l'elemosine e pur vivono d'elemosine.

Quelli vivono d'entrate e cercano elemosine.

Questi officiano notte e giorno li divini officij, quelli non dicono nelle loro chiese salvo le messe.

Quelli giovano al prossimo con insegnar lettere humane et altri documenti e questi con l'oratione continue e con le frequente confessione e comunioni.»

Sirleto



«Et insomma
quelli fanno
l'officio di Marta e
questi di Maria;

si che essendo fra
di loro tanta
diversità di vita,
come possono
stare uniti insieme
senza disfar o
l'una, o l'altra?

E questi con li
quali io
continuamente
converso e ci
habito li vedo, che
non fanno mai
altro, o dire li
divini officij, servir
la loro chiesa con
gran politia.»



Sirleto

«**E del resto se ne stanno ritirati in camera a studiare, a fare orationi e si hanno da mangiar, mangiano e quando non n'hanno sopportano patientemente et io lo vedo e certifico vostra santità che si moiono de fame e non parlano**» e replicò l'istesso con gran esageratione più volte, dicendo «**padre santo si moiono de la fame e stanno cheti.**»



Sirleto

«Fu di tanta efficacia questa parlata di monsignor Sirleto, che il papa chiamò un suo creato e ordinò che li mandasse venticinque rubij di grano.»



II. Sviluppo dell'Ordine

A row of old, leather-bound books on a shelf. The books are arranged in a slightly curved line, receding into the background. The spines of the books are made of dark brown leather and feature gold-tooled decorative elements, including bands and a central diamond-shaped emblem on some. A bright yellow rectangular banner is overlaid across the middle of the image, containing the text "1. Organizzazione interna" in a bold, black, sans-serif font.

1. Organizzazione interna

Dal 1524 fino al 1555

- **L'Ordine fu governato dal Capitolo Generale che veniva convocato una volta all'anno.**
- **Al Capitolo partecipano solo i padri vocali.**

- **Le comunità:**
 - **1. Venezia 1527**
 - **2. Napoli 1533**
 - **3. Roma (1536-1555 –palazzo del Cardinale Carafa) e dal 1555 – S.Silvestro al Quirinale**

Unione con i Somaschi 1546 - 1555



Dal 1555 fino al 1559

- **L'Ordine fu governato direttamente dal Papa Paolo IV tramite Bernardino Scotti**
- **I Capitoli generali non furono convocati.**

Capitoli Generali 1559 -1588



Chiesa di s. Silvestro, e Noviziato dei Chierici Regolari Teatini sulla Strada di Monte Cavallo

Copyright Comune di Roma, 2011

226



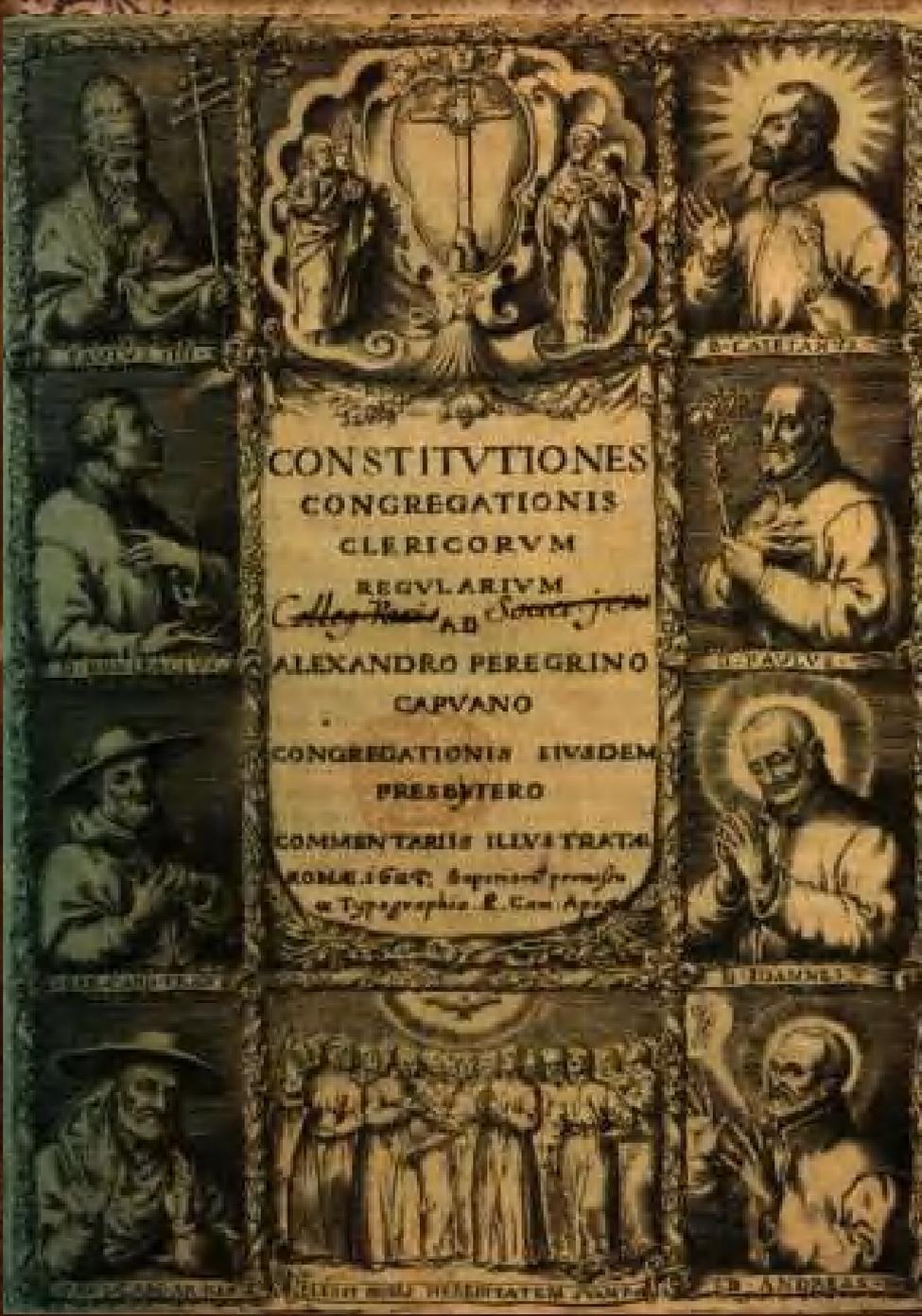
**Capitolo del
1588 a
Genova –
elezione del
Preposito
Generale
a vita.**

Nel Capitolo del 1589:

- fu stabilito che la carica del Preposito Generale era per **tre anni** con la possibilità di essere rieletto ad un altro triennio;
- furono istituiti i **Consultori Generali**
- fu istituito il **Definitorio Generale** a cui spettava, per delega del Capitolo, **la nomina dei prepositi locali e dei visitatori.**

Il Capitolo Generale del 1595

-confermò il ruolo del
**Presidente del Capitolo
Generale** a cui spettava la
direzione dell'assemblea
capitolare in periodo della sede
vacante fino all'elezione del
nuovo Generale.



1604
-
**Le Prime
Costituzioni**

Nel Capitolo Generale 1624

- fu istituito il **Procuratore Generale.**

Nel Capitolo Generale del 1647

- fu istituito l'ufficio del **Postulatore per le cause dei Santi.**

Chierici Regolari nel Regno di Due Sicilie

- dal **1792** fino al **1818** l'Ordine fu diviso in **due congregazioni** gestiti in modo autonomo. (in totale 6 generali)
- Il 9 settembre 1809 fu la prima soppressione degli ordini religiosi.
- La separazione rimase fino al 1818, l'anno in cui il re di Napoli firmò il concordato, secondo il quale il 6 agosto veniva ripristinato l'Ordine Teatino e il **1821** si celebrò **il primo Capitolo Generale dopo la separazione.**

Statistica dei Prepositi Generali

- Fino ad oggi l'Ordine ebbe 90 Prepositi Generali risiedenti a Roma e 6 a Napoli, in totale 96.
- I 14 di loro, dopo aver terminato il mandato del supremo moderatore, furono nominati vescovi
- **3 di loro diventarono cardinali:**
- 1. Francesco Maria Banditi C.R. (1768-1771)
- 2. Domenico Pignatelli C.R. (1777-1780)
- 3. Ferdinando Maria Pignatelli C.R. (1824-1827, 1836-1839)

Statistica dei Prepositi Generali

non tutti i generali rispettarono l'obbligo della residenza presso la casa generale.

Ad esempio P. D. Alessandro Sessa C.R. (in carica 1865-1868) preferì abitare a San Paolo Maggiore in Napoli.

Anche più recentemente P. Michele Tucci C.R. (in carica 1977-1985) invece di abitare a Sant'Andrea della Valle, preferì risiedere presso la parrocchia di San Gaetano a Roma, ricoprendo nello stesso tempo l'incarico di preposito provinciale della provincia italiana e del parroco della stessa parrocchia.

Statistica dei Prepositi Generali

Non tutti i prepositi generali furono eletti dal capitolo generale, alcuni sono stati nominati direttamente dal romano pontefice:

- **P. D. Nicolò Del Lino C.R. (1690 – 1692) nominato direttamente dal papa Alessandro VIII;**
- **tutti i generali dal 1795 fino al 1821 – P. D. Carlo Giovanni Battista Bonaglia C.R. (1795 – 1804) confermato in carica dal papa Pio VI, P. D. Alfonso Maria Gualengo C.R. (1804-1814), P. D. Nicolò Nervi C.R. (1814-1817), P. D. Michele Spinelli C.R. (1817-1818), P. D. Gaetano Maria Pinto C.R. (1818-1821) dal papa Pio VII**
- **lo stesso succedette nel secondo mandato con P. D. Francesco Maria Cirino C.R. (1859-65, 1868-1886), nominato da Pio IX**
- **P. D. Francesco Ragonesi C.R. (1892-1916) da papa Pio X**
- **P. Miquel Josep Cerdà i Grau C.R. (1916-1923) dal papa Benedetto XV.**

Statistica dei Prepositi Generali

La maggior parte dei prepositi generali furono gli italiani – 85

tra cui 30 erano napoletani;

9 erano spagnoli, tra cui 7 maiorchini;

**un polacco – P. D. Karol Kłodziński C.R.
(forma italianizzata Carlo Clodinio -
1686-1688)**

**e un messicano – P. Salvador Rodea
González C.R.**

Lo stato dell'Ordine all'inizio del XX secolo

- All'inizio del XX secolo l'Ordine aveva cinque case:
- **1. a Roma** – S. Andrea della Valle – Casa Generalizia
- **2. a Napoli** – S. Paolo Maggiore
- **3. a Palermo** – S. Giuseppe
- **4. a Frascati** – Santa Maria di Capocroce – casa di noviziato
- **5. a Denver in USA** – S. Gaetano (dal 1906)
- **In totale 35 religiosi Teatini**

**Creazione delle Province –
10 novembre 1910 – per il decreto
firmato dal cardinale
cappuccino Vives i Tutò**

- **Provincia italiana del Bambin Gesù** – governata direttamente dal Generale, senza il governo provinciale.
- **Provincia catalana della Sacra Famiglia** – governata dall'ex-generale della Sagrada Familia con i suoi consultori.
- **Provincia maiorchina dell'Immacolata e S. Alfonso** – governata dall'ex-generale dei liguorini con i suoi consultori.

Nuove costituzioni – 1910 imposte da Pio X

con lo spirito delle congregazioni
religiose recentemente
incorporate nell'Ordine Teatino:
Sagrada Familia e Liguorini

Divisione in province dopo il 1916

PROVINCIA ITALIANA

*governata direttamente dal Generale, senza
il governo provinciale.*

e

PROVINCIA «SPAGNOLA»

*governata dall'ex-generale dei liguorini con i
suoi consultori.*

**(ex-maiorchina – il documento
pontificio specifica *cuius territorium
diocesis maiorcensem, minorcensem et
ibusensem comprehendant*)**

«Successione liguorina»

- 1946 – Argentina – nel 2007
Provincia indipendente dalla Spagna
- 1946 – Messico – nel 1983 Provincia
indipendente dall'USA
- 1948 – viene nominato il primo
preposito provinciale d'Italia –
P.Antonio March C.R.
- 1951 – Brasile – nel 1983 Provincia
dall'Italia

Epoca «postliguorina»

- **Esperienza nell’Africa – Burundi**
- ***Esperienza nella Colombia (oggi fa parte della Provincia della Spagna).***
- **Esperienza nella Germania**
- **Esperienza nell’Olanda**

Statistica

- **1524 – 4 membri**
- **1550 – 42**
- **1588 – 352**
- **1600 – 744**
- **1700 – 4006**
- **1800 – 6082**
- **1850 – 75**
- **1900 – 35**
- **1916 - 78**
- **1965 - 310**
- **1972 – 191**
- **2010 – 171**
- **2015 - 165**
- **33 case divise in 6 province con 133 sacerdoti presenti in Italia, Spagna, USA, Messico, Colombia, Brasile e Argentina)**



3. L'espansione dell'Ordine sul territorio italiano

Le Prime Comunità

- **Roma 1524-1527,
1536-1555, 1555**
- **Venezia dal 1527**
- **Napoli dal 1533**

Province dei Chierici Regolari nel XVI secolo

○ Romana:

1. Roma 1555
2. Piacenza 1571
3. Genova 1575
4. Roma 1582
5. Firenze 1592
6. S. Pier d'Arena 1597
7. Bologna 1599

Napoletana:

1. Napoli 1538
2. Capua 1574
3. Napoli 1575
4. Vico 1575
5. Lecce 1584
6. Napoli 1587

Veneta:

1. Venezia 1527
2. Padova 1574
3. Milano 1576
4. Cremona 1579
5. Verona 1591
6. Vicenza 1595

Province dei Chierici Regolari nel XVII

- **1. Veneta – 12 case**
- **2. Napoletana – 13 case (6 solo nella città di Napoli)**
- **3. Romana – 14 case (2 nella città di Roma)**
- **4. Siciliana – 7 case**

- **Ad esempio nel 1649 l'Ordine possedeva 46 case con 1111 religiosi**



3. L'espansione dell'Ordine in Europa

SPAGNA MADRID

La chiesa di San Gaetano è una delle più belle dell'architettura barocca a Madrid e fu la casa teatina negli anni 1638 - 1822.













FRANCIA PARIGI

La chiesa di **Sainte Anne la Royale** fu una la prima opera barocca di Francia e fu fondata dal cardinal Mazzarino.



FRANCIA PARIGI

Nel 1662 fu incaricato del cantiere il Teatino Guarino Guarini.

La chiesa fu distrutta durante la rivoluzione francese e demolita nel 1823.





BAVIERA MONACO

La chiesa e il convento dell'Ordine dei Teatini vennero costruiti per volere del principe elettore Ferdinando e della moglie Enrichetta Adelaide di Savoia, per festeggiare la nascita del loro figlio ottenuto grazie all'intercessione di San Gaetano.

I lavori iniziarono il 29 aprile del 1663 su progetto ispirato alla chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma; capo dei lavori era il P. D. Antonio Spinelli C.R.

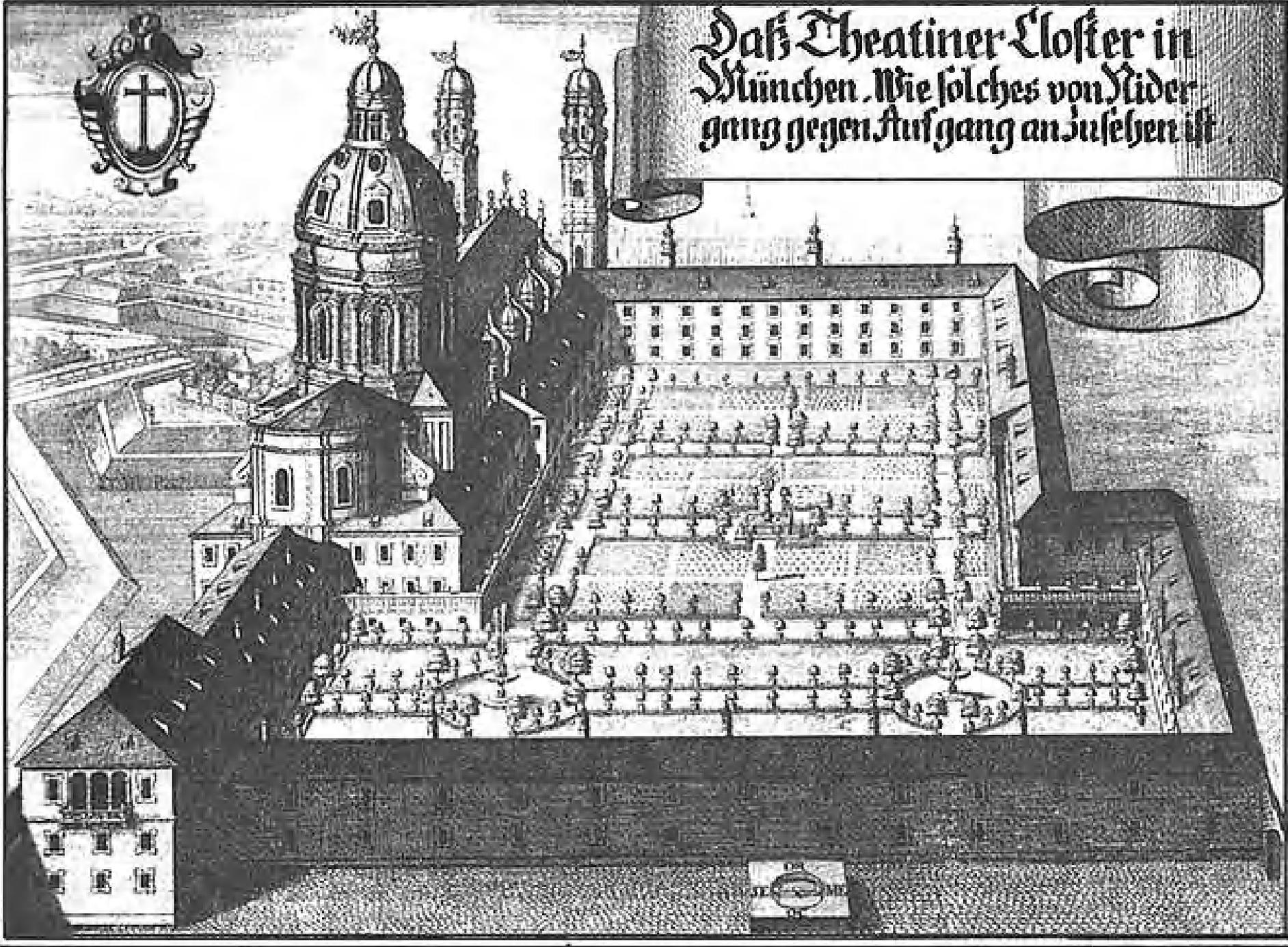








Das Theatiner Kloster in
München. Wie solches von Süden
gegen Aufgang an zu sehen ist.

















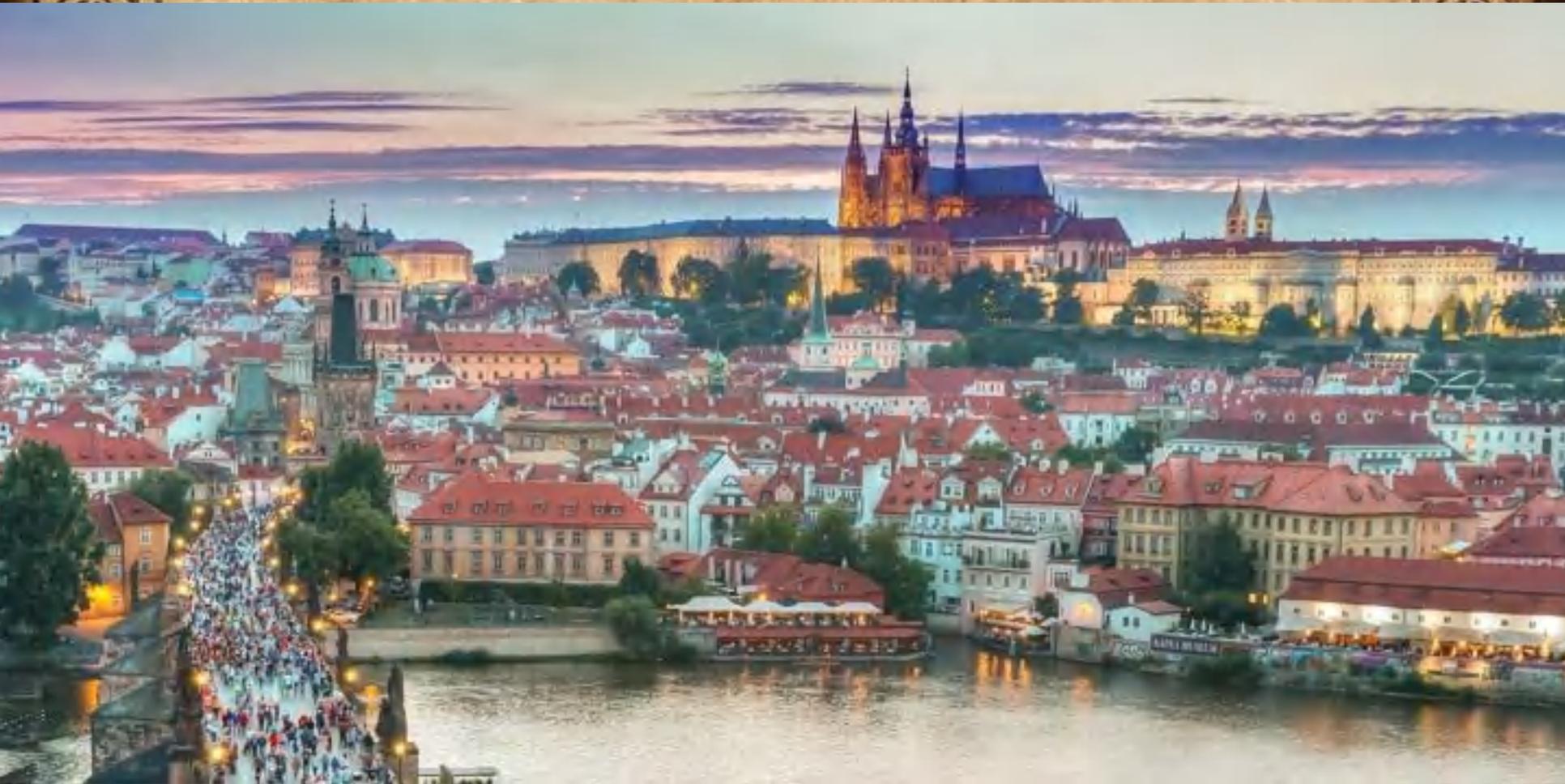












BOEMIA PRAGA

La chiesa di San Gaetano è una delle più belle dell'architettura barocca a Praga e fu la casa teatina negli anni 1663 – 1789.





















WARSAW BY DRONE

POLONIA VARSAVIA

La chiesa della Santa Croce fu costruita nello stile barocco a Varsavia e fu la casa teatina negli anni 1665 – 1783, quando i Teatini vendettero l'edificio e lasciarono la Polonia.









Salzburg



AUSTRIA SALZBURG

Kajetanerkirche
è una delle più
belle
dell'architettura
barocca a
Salzburg e fu la
casa teatina
negli anni 1684
– 1808.





Die Kirchen und bewohnung severu S. S. P. P. Theatineru
in Saltzburg

L' Eglise et l'habitation des R. R. P. P. Theatins
Salzbourg





Die Kirchen und Besetzung vor der D. P. P. Theaters-
in Salzburg

*Le Colisee et l'habitation des R. R. P. P. de la ville de
Salzbourg*











4. MISSIONI



Missioni

I Chierici Regolari, però, diventarono missionari solamente per volere di un solo membro – **P. D. Pietro Avitabile C.R.**, del tutto singolare per il suo immenso desiderio di diventare missionario, in seguito alle varie apparizioni private di San Gaetano e della Beata Vergine Maria, in cui veniva riconfermato il suo desiderio. Infatti grazie alla sua conoscenza con il famosissimo viaggiatore Pietro della Valle e ai suoi racconti sulla Georgia, da cui era appena tornato, decise di recarsi proprio lì.



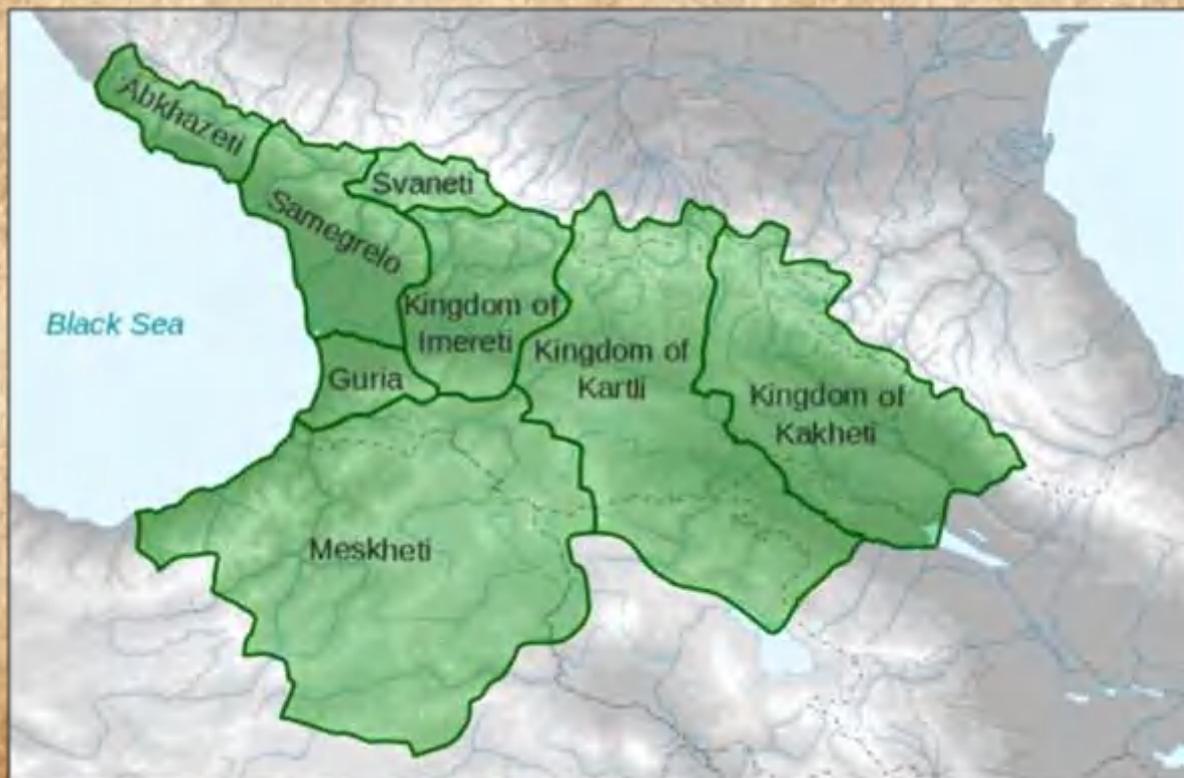
GEORGIA



GEORGIA

1626-1700

i Chierici Regolari svolsero la loro attività missionaria in quattro regni della Georgia: Kartli, Mengrelia, Guria e Imeresia. Nelle quattro capitali di Gori, Zugdidi, Ozurgheti e Kataisi ebbero o dei collegi per l'istruzione dei giovani o degli ospizi o degli ospedali.



GORI



Chiesa Teatini a Zugdidi in Georgia





Venerabile
Giacomo
Di Stefano



Chiesa Teatini a Korzkeli in Georgia



Chiesa Teatini a Ozurgheti in Georgia



GEORGIA

1626-1700

Cristoforo Castelli nacque a Genova nel 1597, ma si trasferì a Palermo da bambino, dopo la morte del padre. Studiò presso il Collegio Massimo dei Gesuiti e nella vicina chiesa di San Giuseppe dei Teatini conobbe don Pietro Giardina, che divenne il suo maestro spirituale. Grazie a lui, riuscì a coronare il sogno di diventare missionario e nel 1631 venne mandato in Georgia, da papa Urbano VIII, con il compito di inviare ogni anno disegni e resoconti dettagliati sulla vita nel paese del Caucaso. Rimase in Georgia per ventidue anni, portando avanti un'opera di evangelizzazione attraverso le immagini. Nel 1655, ormai anziano, venne richiamato in Italia.



GEORGIA

1626-1700

Passò a Roma, ma stranamente non lasciò lì i suoi sette quaderni di appunti e schizzi. Li portò invece con sé, verso Palermo, e uno di questi, il più prezioso, andò perduto in mare. Così Cristoforo si dedicò all'impresa di rifare a memoria tutti i disegni, nonostante fosse ormai mezzo cieco e con le dita gonfie per l'artrite. Morì a Palermo nel 1660.





SOLI DEO HONOR ET GLO
RIA

CASE, È RESIDEN^{ZE}

PRINCIPALI FON

DATE DÀ NOSTRI PADRI

NEL REGNO DI GIORGIA,
È MENGRELIA

DELINEATE DÀ FRA INV^{TI}LE

PER ORDINE DELLA SA.

*cra Congregatione
de Propaganda Fide*

Handwritten notes in the top left corner.

Handwritten notes in the top right corner.



Dilecti in memoriam delle residenze fondate dai nostri Padri nel Regno di Georgia Sono tre Bimofici cioè Urbano Onuco, Innocentio Daciano & Alessandro VI.

Handwritten notes below the main title.

Handwritten notes in the center of the page.

Handwritten notes in the bottom right of the drawing area.

De prioribus
Primum hanc Residentiam habuimus in Provincia Caronis
creata in Georgia armata ab ipsa Sanctae Fidei inimicis

in Georgia in qua ingressi non leuimus a peccatis
Islam, Chrestianisque

Small handwritten mark or signature.

GEORGIA

1626-1700

Francesco Maria Maggio fu il Missionario Teatini (nato a Palermo 1612 – morto nel 1686 sempre a Palermo). Compì un viaggio in Siria, in Persia, in Armenia e in Georgia e scrisse al ritorno un **Syntagmata linguarum orientalium quae in Georgiae regionibus audiuntur** (1643) oltre alla prima grammatica della lingua georgiana.



GEORGIA

1626-1700



CATECHESIS CHRISTIANA

SIVE ALIOVOT FIDEI RVDIMENTA

Signum Sanctæ Crucis

სანსულოთ, შინძისნათ, ჭ. ბისბათ. | In nomine Patris, & Filij, &
 ჭ. სულისა. წმიდისნათ. ამინ. | Spiritus Sancti. Amen.

Trifagion

წმიდით.	გმწითით.	წმიდით.	Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miserere nobis.
ხრიელთ.	წმიდით.	უკუთლათ.	

შეგუწყნლუ. ჩუყნსა.

Oratio Dominicalis

ამბო. ჩუყნით. რთ-მელთ. ხარ. ცბათ. შინა. წმიდა.
 იყნ. სანსულო, შინ, შო-კლარ, სუთუკ, შინ, იყნ.
 ნუბა, შინ, თ-ს, ცბათ. შინა. უგრე, კუყნისა, შუდა. ლური.
 ჩუყნთ. არსობისა შო-მეც. ჩუყნს. ღვწ. ჭ. შო-მითუკ. ჩუყნ-
 თანა. ნადებნთ, ჩუყნთ. თ-ს. ჩუყნ. შიუტუკუბთ. თანა. მღებთ.
 მათ. ჩუყნთ. ჭ. ხო-შეშეკნებ. ჩუყნ. ვანსა-კლდისა. ალთ.
 შინსებ. ჩუყნ. ბო-რო-თისკან. ამინ.

Salutatio Angelica

თბ. შიშობლ. კლდელთ. ვისარო-ღვ. შიშობლთუ-
 შინთ, უფალი. შინთანა. კუყნთუ-
 ხარ. შინ ღვწ.

SYNTAGMATON LINGVARVM ORIENTALIVM

QVÆ IN GEORGIAE REGIONIBVS AVDIVNTVR

LIBER PRIMVS

Complectens Georgianæ, feu Ibericæ vulgaris linguæ
 INSTITVTIONES GRAMMATICAS

A V T O R E

D. FRANCISCO-MARIA MAGGIO,
 CLERICO REGVLARI, PANORMITANO.



R O M A E,

Ex Typographia Sacræ Congregationis de Propaganda Fide.

M. D C. X L I I I.

SVPERIORVM PERMISSV.

თავთიწინააღმართის ხსენების
უკვლავსაყმაფად

ქრისტეანული პატივისცემისათვის

ქრისტეანული პატივისცემისათვის

მეგობრული და კულტურული

კავშირით XVII საუკუნეში

სიბრძნითა და სიყვარულით

დაკავშირდნენ

—————

პალერმის მუნიციპალიტეტი და

თბილისის სახელმწიფო უნივერსიტეტი

საქართველოს საგარეო ურთიერთობების

20-11-1987 წ.

პოსერო

A MEMORIA DEI MONACI
TEATINI

FRANCESCO MARIA MAGGIO

E

CRISTOFORO CASTELLI

MESSAGGERI DI AMICIZIA E CULTURA

NEL XVII SECOLO

DA PALERMO IN TERRA

DI GEORGIA

—————

IL CONSIGLIO CITTADINO DI TBILISI

E IL MUNICIPIO DI PALERMO

IL 20-11-1987

POSERO

COLLEGIO DE PROPAGANDA FIDE

J. B. Vives lasciò il testamento secondo il quale la cura del collegio de Propaganda Fide era affidata ai Teatini, decretando le borse di studio per i chierici georgiani, armeni, indiani, caldei, persiani, siriani, copti e africani. Ciò infine fu riaffermato dal papa Urbano VIII nel 1641. Nel 1643 i Teatini costruirono una nuova sede per il Collegio e si servirono degli ornamenti opera di P. D. Valerio Pagani C.R. Così i Chierici Regolari diersero il Collegio fino al 1646, anno in cui il P. D. Marco Romano C.R, vigente direttore, diventò vescovo, e il governo dell'Ordine non ritenne opportuno continuare la direzione del Collegio.



COLLEGIO DE PROPAGANDA FIDE

Purtroppo per le tensioni interne all'Ordine, fu abbandonato l'apostolato specificamente teatino, inteso come riforma del clero. In un primo momento la curia generale proibì ai padri, i quali lavoravano nel Collegio, di abitarvi, costringendo i confratelli a ritornare nella casa di S. Silvestro al Quirinale, con l'accusa di condurre una vita non religiosa, per la mancanza del coro e della clausura. Poi, in seguito, vi fu addirittura il completo abbandono dell'apostolato tipicamente teatino.



Le Indie Occidentali



Le Indie Occidentali

Trattando delle missioni dei Teatini non si può omettere la questione relativa alle missioni nelle Indie Occidentali o le cosiddette Nuove Spagne. Nel 1638 P. Francesco Manco C.R., trovandosi in Spagna per la fondazione di una nuova casa teatina a Madrid, per le sue notevoli capacità di predicatore fu di gran lunga ammirato dalla corte, perché essa vedeva in lui un soggetto capace di portare avanti una missione presso i popoli indigeni.



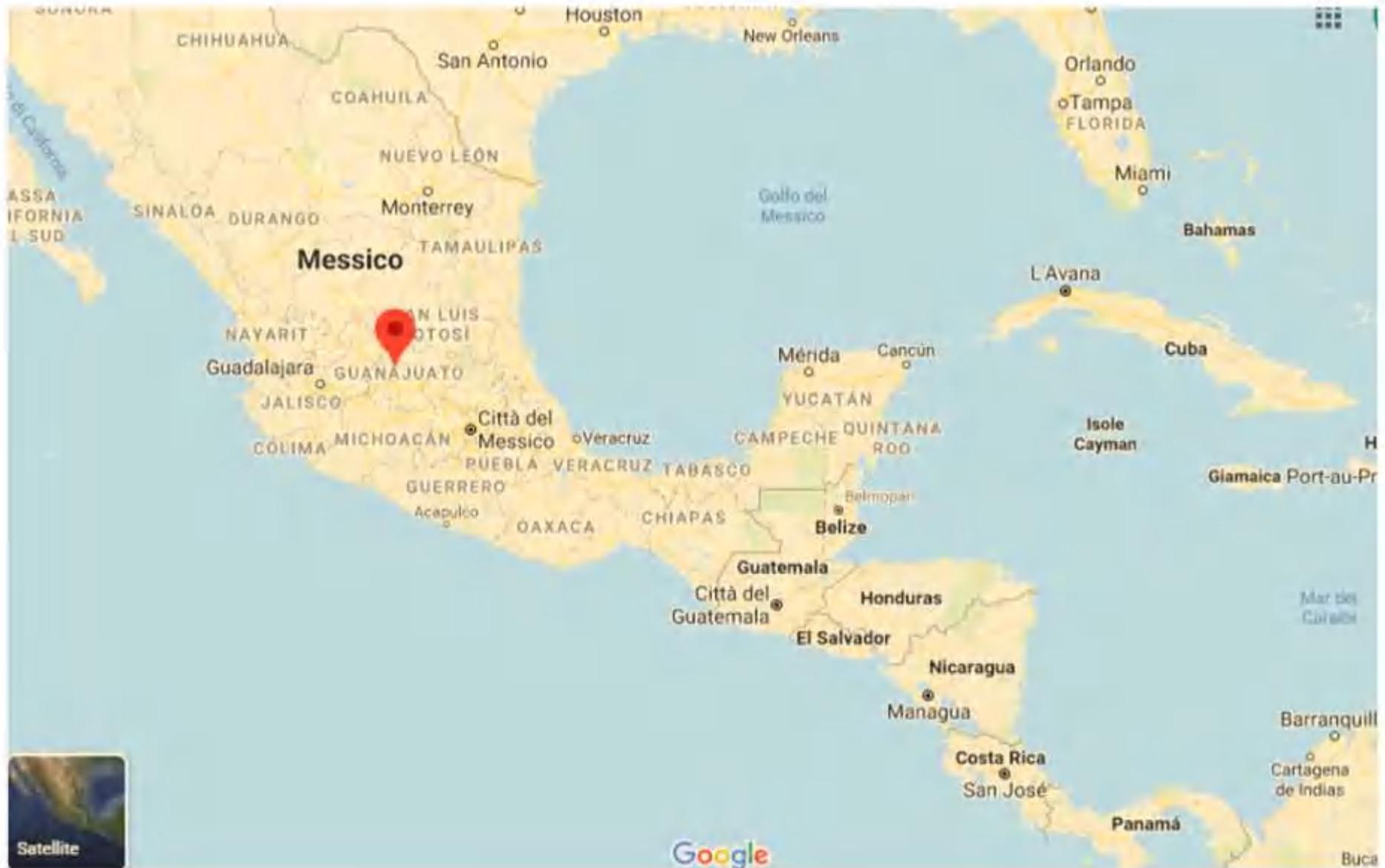
Le Indie Occidentali



Nel frattempo la Sacra Congregazione non soltanto approvò la missione dei Chierici Regolari nelle Indie Occidentali, ma nominò P. D. Francesco Manco C.R. Prefetto delle missioni, e spedì anche le lettere, con tutte le approvazioni necessarie, al nunzio a Madrid. Purtroppo padre Manco, essendo ignaro di tutto ciò, ed essendo già incluso nella spedizione per le Indie Orientali, dovette abdicare alle missioni nelle Indie Occidentali.

In questo modo i Teatini tralasciarono la possibilità di avere missioni nelle Indie Occidentali, possibilità che non si presentò mai più all'Ordine... Ma...

Le Indie Occidentali



Le Indie Occidentali

El Templo de San Cayetano Guanajuato



El Templo de San Cayetano Guanajuato XVIII secolo

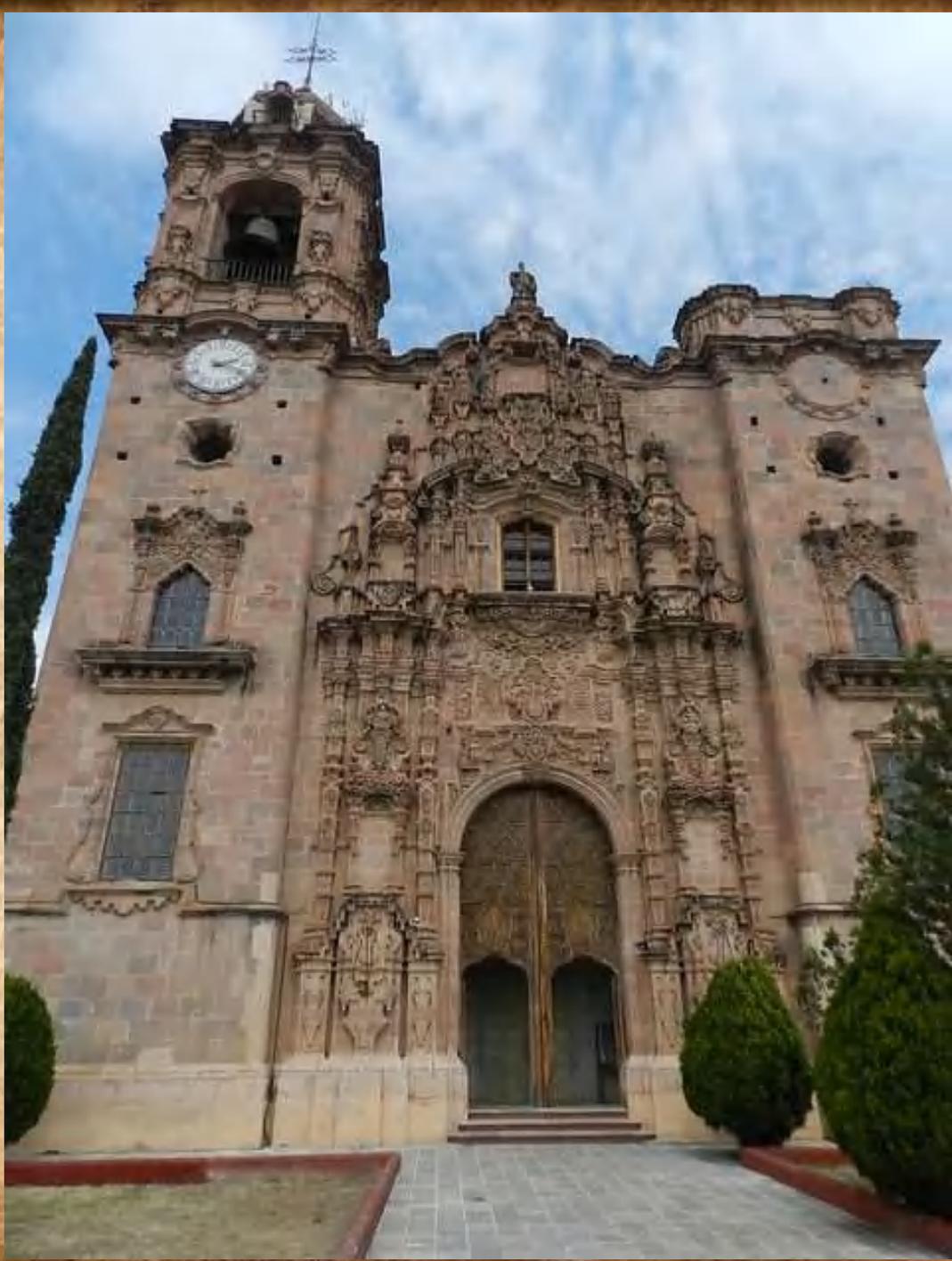






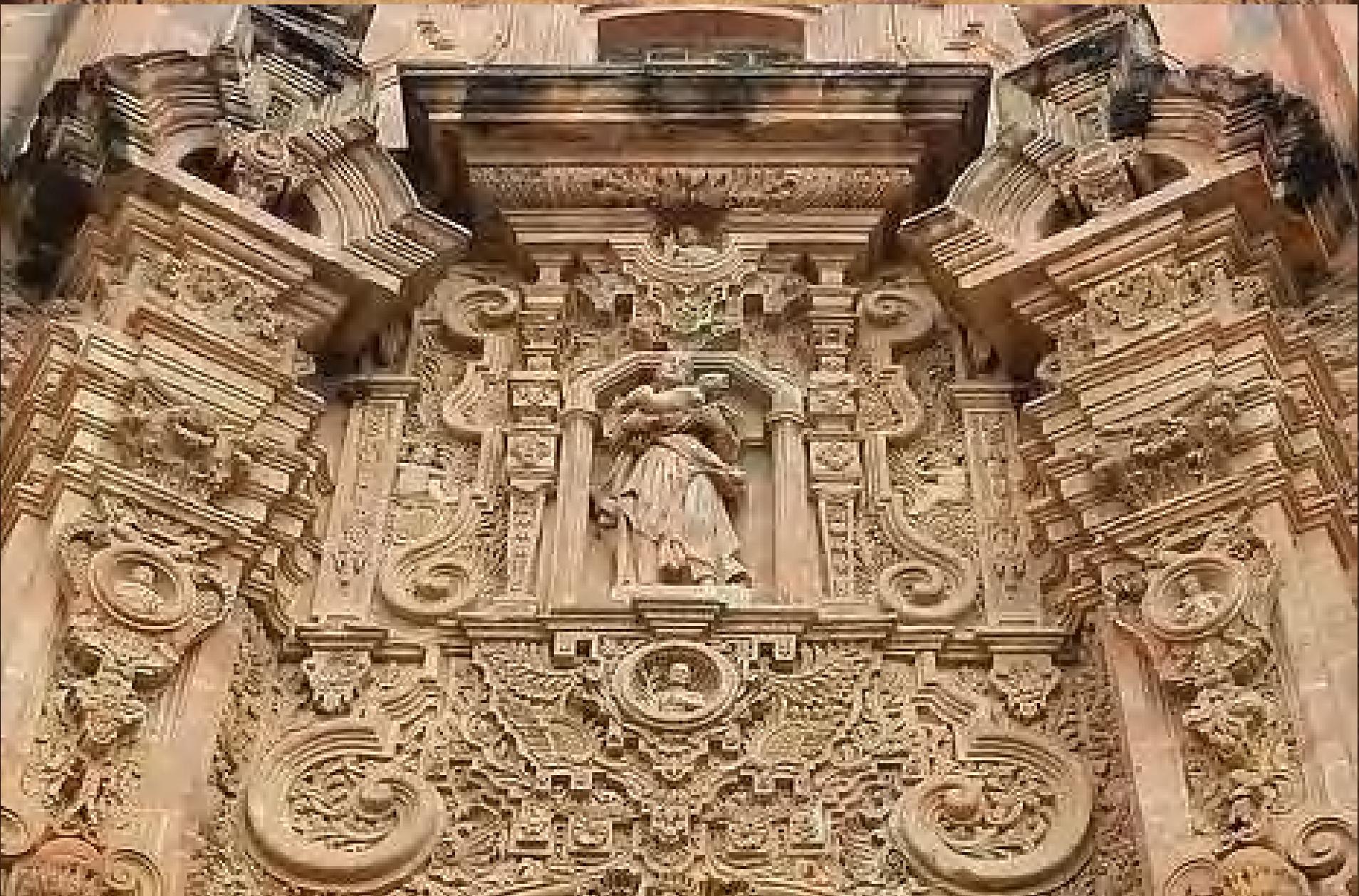
Casa de Conde
San Mateo de Guadalupe







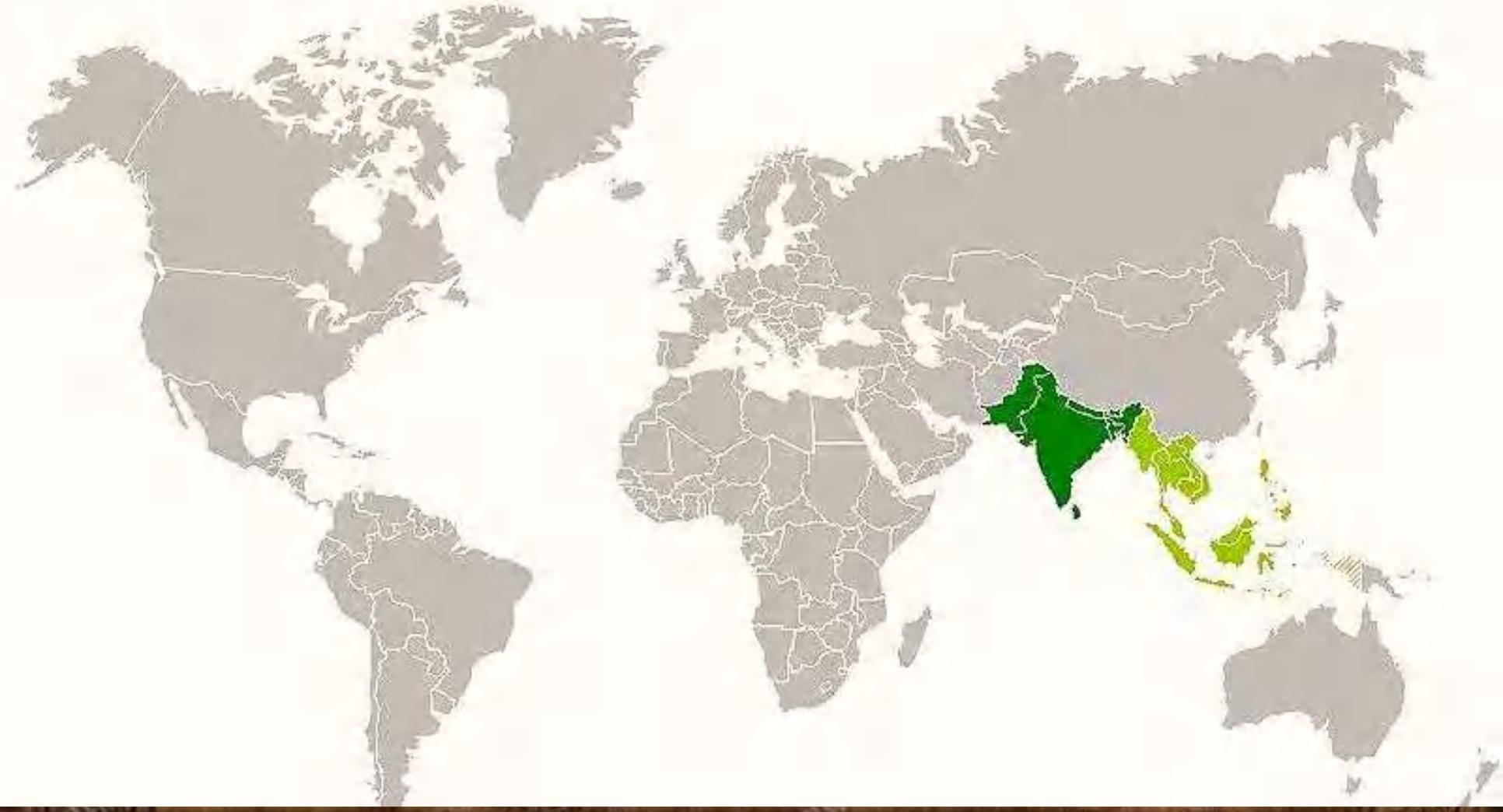








Le Indie Orientali



GOA 1640 -1835



LE MISSIONI NELLE INDIE ORIENTALI 1640 -1835

La specificità delle Missioni Teatine, a parte l'evangelizzazione e il battesimo degli infedeli, fu la conversione dei rinnegati cristiani, e non solo dei sacerdoti cattolici, viaggiatori e medici, italiani e portoghesi, ma anche dei protestanti fiamminghi, olandesi, inglesi etc.



GOA 1640 -1835



GOA 1640 -1835





GOA 1640 - 1835

“Confessorio notturno” fu la pratica specificamente teatina del sacramento della penitenza esercitato durante la notte a causa della vergogna che provavano gli abitanti di Goa nell’accostarsi a questo sacramento. Tale pratica fu una delle più amate dai credenti in Goa. I missionari teatini attestarono che, introducendo questa pratica, arrivarono a confessare di notte centinaia di persone.

Lisbona - Portogallo







Casa a
Lisbona

Hospício dos Caetanos

**Nel 1648 Padre
Antonio
Ardizzone C.R.
arrivò a Lisbona,
venendo da Goa,
dalle Indie
Orientali.**

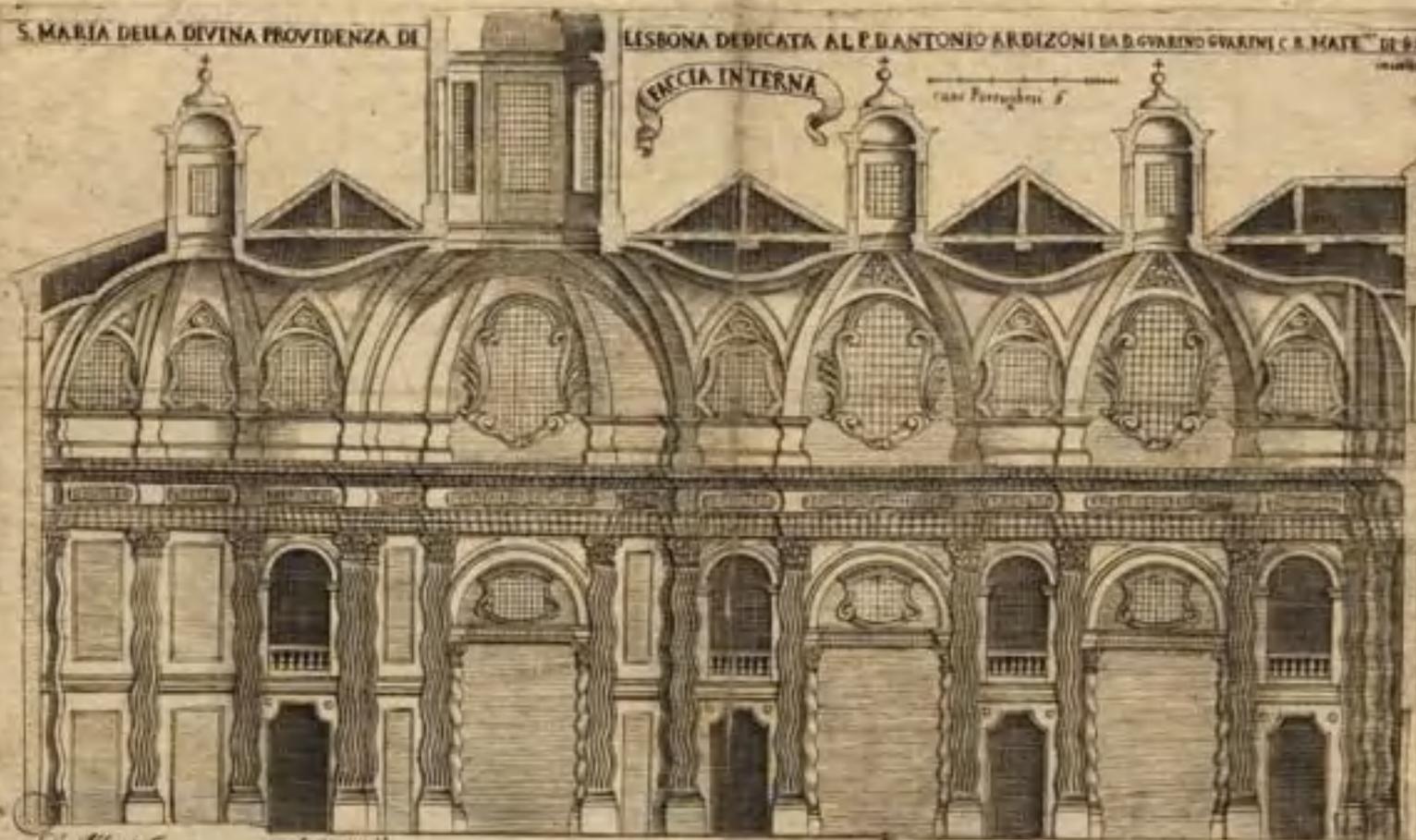


S. MARIA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DI

LESBONA DEDICATA AL P. D. ANTONIO ARDIZONI DA D. GUARINO GUARINI C. R. MATE. DE SA. P.

BACCIA INTERNA

case Portoghesi 5'



G. M. M. F.

confessionari

Segno
Tribuna, restano ancora vicino per il quale l'antico in tutte la tribuna
La chiesa è una grande cupola sopra la quale sta un long e due laterali, colli cupole del mezzo sono tre, e la grande
dalle cupole sono tre



A Casa de Nossa Senhora da Divina Providência dos Caetanos 1653-1834

1755-11-01 il
terremoto
rovinò gli
edifici.

1757 –
ricostruzione.

1834-11-26 –
espulsione dei
Teatini

1912 –
demolizione
della Chiesa.



GOA 1640 -1835



GOA 1640 -1835



GOA 1640 -1835



GOA 1640 -1835

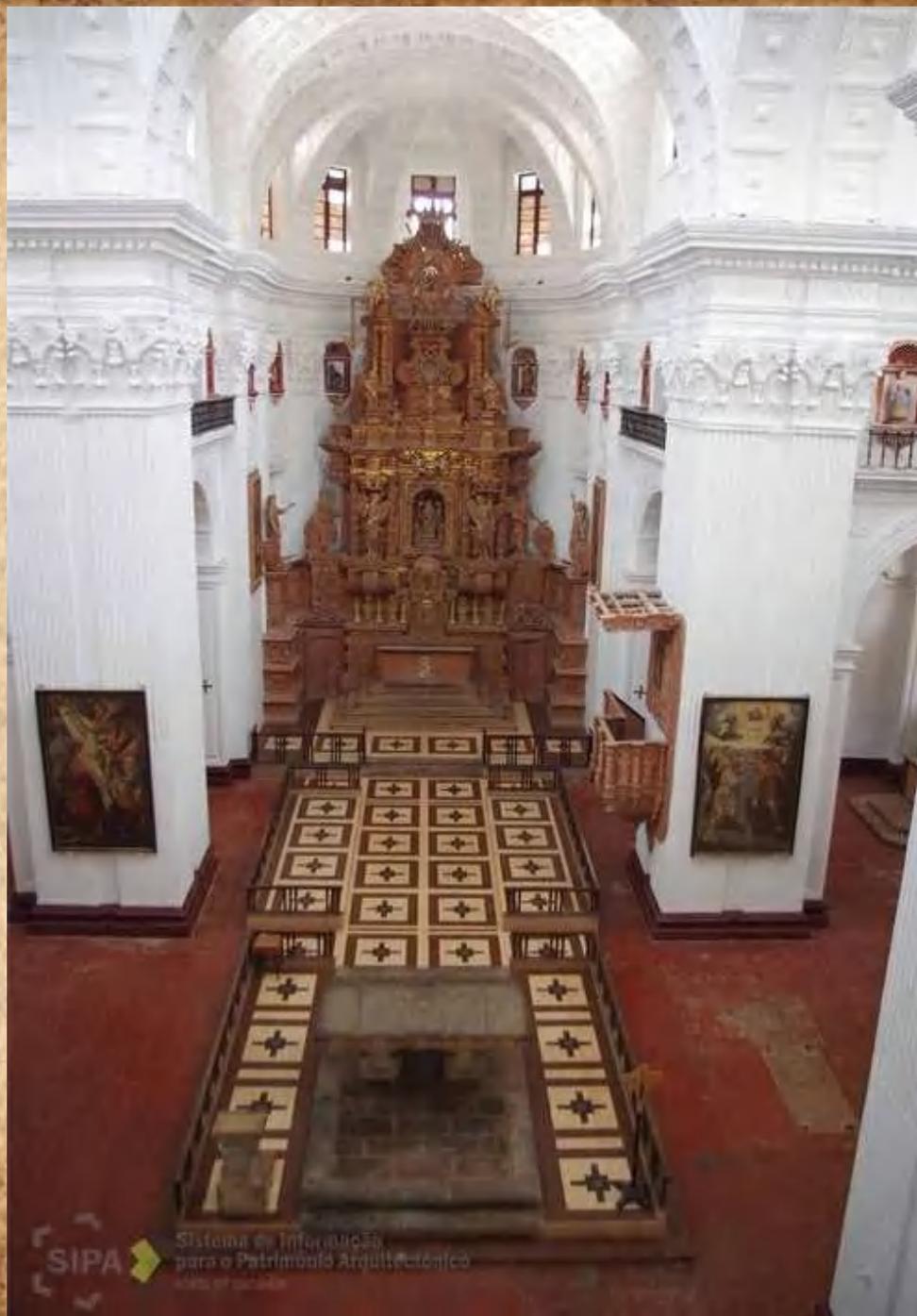


GOA 1640 -1835









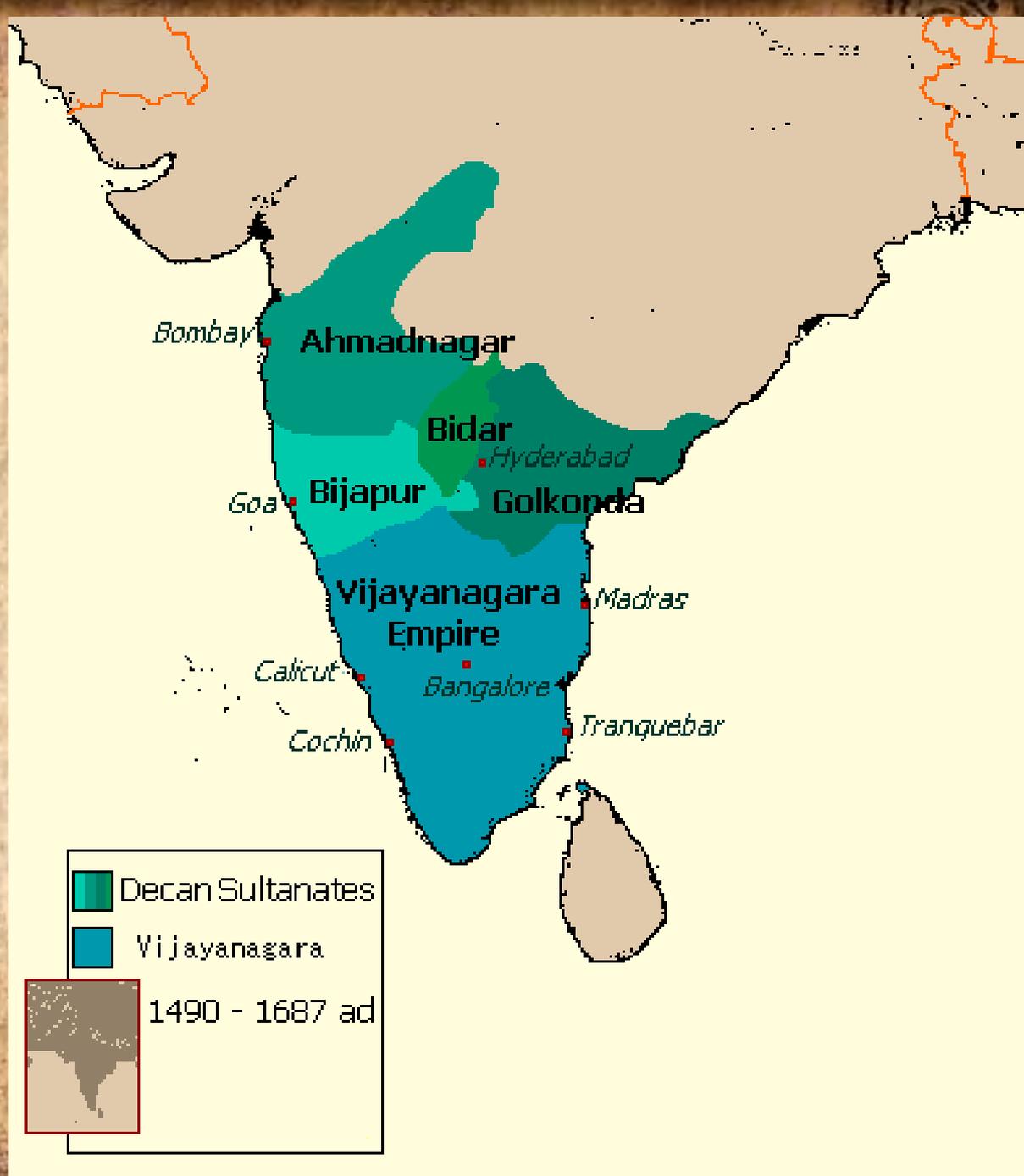








Regno di Golkonda





Regno di Golkonda (1641 – 1646)

Nel 1641 il missionario P. D. Francesco Manco C.R. arrivò a **Bisnagar**, capitale di Golkonda, e nel 1642 costruisce lì la prima chiesa cristiana, intitolandola alla S. Croce. La missione terminò con la morte di P. D. Francesco Manco C. R. 14 agosto 1646.





**Costa di
Gerlim**

**(1643 –
1835)**

Costa di Gerlim (1643 – 1835)



Costa di Gerlim (1643 – 1835)

Il 12 gennaio
1643 P. D.
Francesco
Manco C.R.
lasciò la città di
Bisnagar e si
recò a
Musilipatàm
sulla Costa di
Gerlim,



Borneo 1689 – 1693, 1706 – 1707



Borneo

**1689 – 1693,
1706 – 1707**

Nel 1689 il P. Antonino Ventimiglia C.R. aprì missioni nel Borneo e nel 1692 fu nominato il primo Vicario Apostolico del Borneo. La missione finì con la morte naturale del Ventimiglia nel 1693.







VEN. D. ANTONIO
VENTIMIGLIA GR.



PASTOR ANTONINO VENTIMIGLIA, O
MISIONARIS PERINTIS
VIKARIS APOSTOLIK PERTAMA
DI BUMI BORNEO



SEMINARI ANTONINO VENTIMIGLIA





**Costa del
Coromandel**

**(1694 –
1713)**

Costa del Coromandel (1694 - 1713)



Costa del Coromandel (1694 - 1713)



Costa del Coromandel (1694 - 1713)



Costa del Coromandel (1694 – 1713)

Nel 1694 i Teatini aprono le loro missioni a Coledur e a Tevanapatan presso Madras, **battezzando lì più di duemila persone**, e ricoprendo l'ufficio dei parroci, ma furono cacciati nel 1705, "colpevoli" di obbedienza al Legato Apostolico. Nel 1706 giunsero a S. Thomé dove aprirono il **Collegio per i giovani**, il quale duro più o meno fino 1713, in concomitanza con la presenza teatina sulla costa del Coromandel.



Sumatra 1702 - 1764



Sumatra 1702 - 1764



Sumatra 1702 - 1764

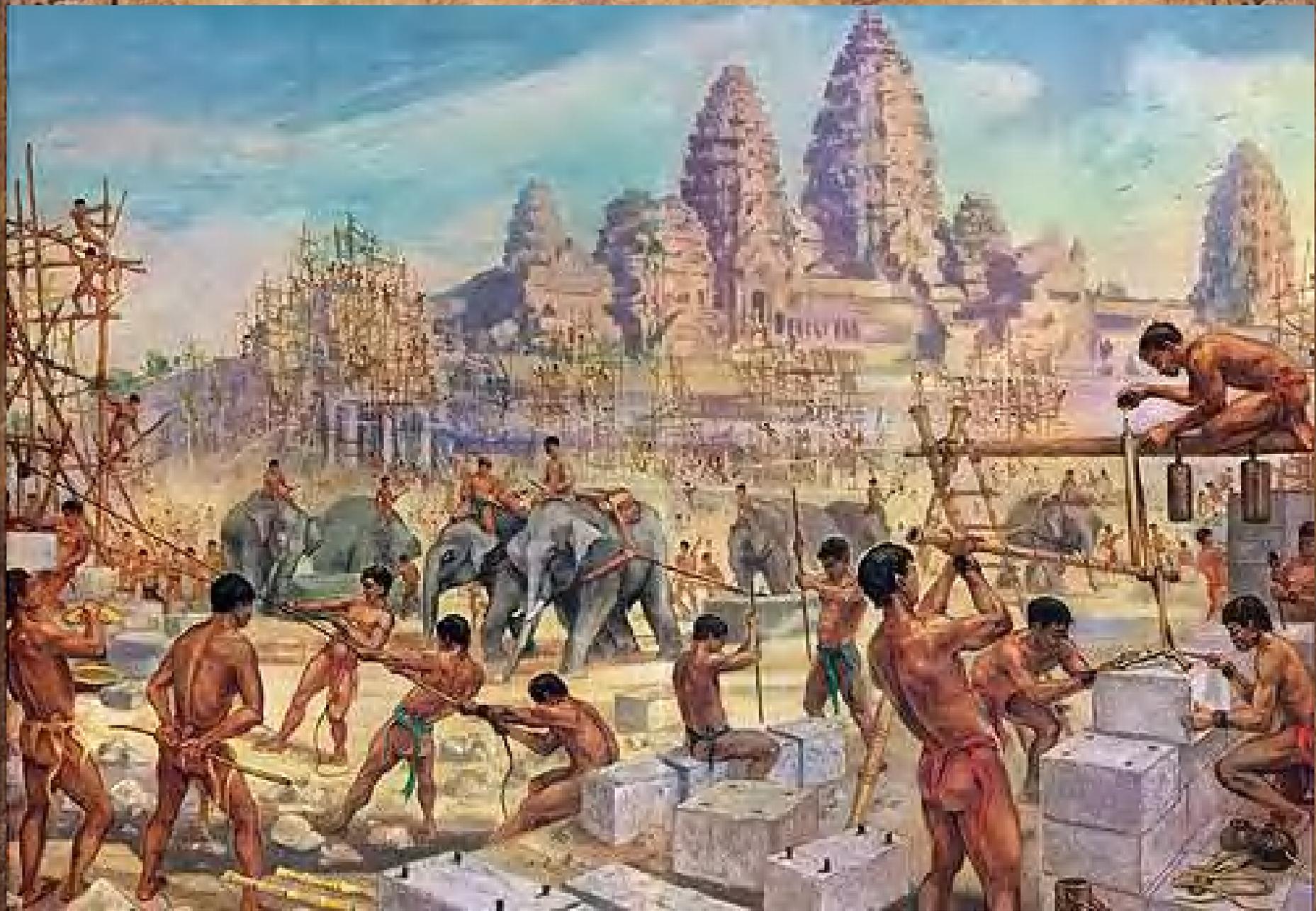


Nel 1702 i Teatini aprirono le loro missioni in Sumatra a Bengkulu, grazie al P. D. Giovanni Battista Milton C.R., un convertito di origine inglese, e che per le sue conoscenze si assicurò la protezione degli inglesi e il permesso per le missioni, ma purtroppo solo per due padri missionari che potevano lavorare insieme. Le prime missioni durarono fino al 1719, anno della guerra contro gli inglesi, e solo nel 1723 i Teatini ritornarono nel Bengkulu. La Missione perdurò fino alla morte dell'ultimo missionario P. D. Giovanni Ugoccioni C.R. nel 1764.



Cambogia 1725 -1742







Cambogia

1725 -1742



Nel 1725 i Teatini aprirono le loro missioni in Cambogia a Pinhalu, ma per il conflitto con i francescani e il Vicario Apostolico da un lato e il vescovo di Malacca e i Teatini dall'altro, dovettero ritirarsi nel 1728. Purtroppo uno dei Teatini rimase con il permesso del vescovo di Malacca, nonostante la proibizione della Congregazione di Propaganda Fide, e dopodiché venne scomunicato dal Vicario Apostolico.

Cambogia 1725 -1742

Nel 1731 rientrò in Cambogia anche un altro Teatino, il quale cercò di collaborare con il Vicario Apostolico, ma essendo mandato dal vescovo di Malacca, cioè dal patronato regio portoghese, divenne anche lui vittima della guerra dei patronati regio e pontificio, e quindi venne scomunicato dal Vicario Apostolico. Nonostante le scomuniche, i padri continuarono a lavorare lì fino alle loro morti, avvenute rispettivamente nel 1738 e nel 1742.



Birmania



Birmania



Birmania



Birmania



Birmania



Birmania 1728 - 1731



Birmania



BALDADIGHEID VAN EEN PORTUGUESAAN EENE PEGUAANSCH E BRUID GEPT. EGD.

Birmania 1728 - 1731



Birmania 1728 - 1731



Birmania 1728 -1731

Nel 1728 il P. D. Andrea Finali C.R. aprì le missioni in Arakan, un regno della Birmania, ma anche lì per l'opposizione degli agostiniani i Teatini dovettero lasciare Arakan nel 1731.





Arakan

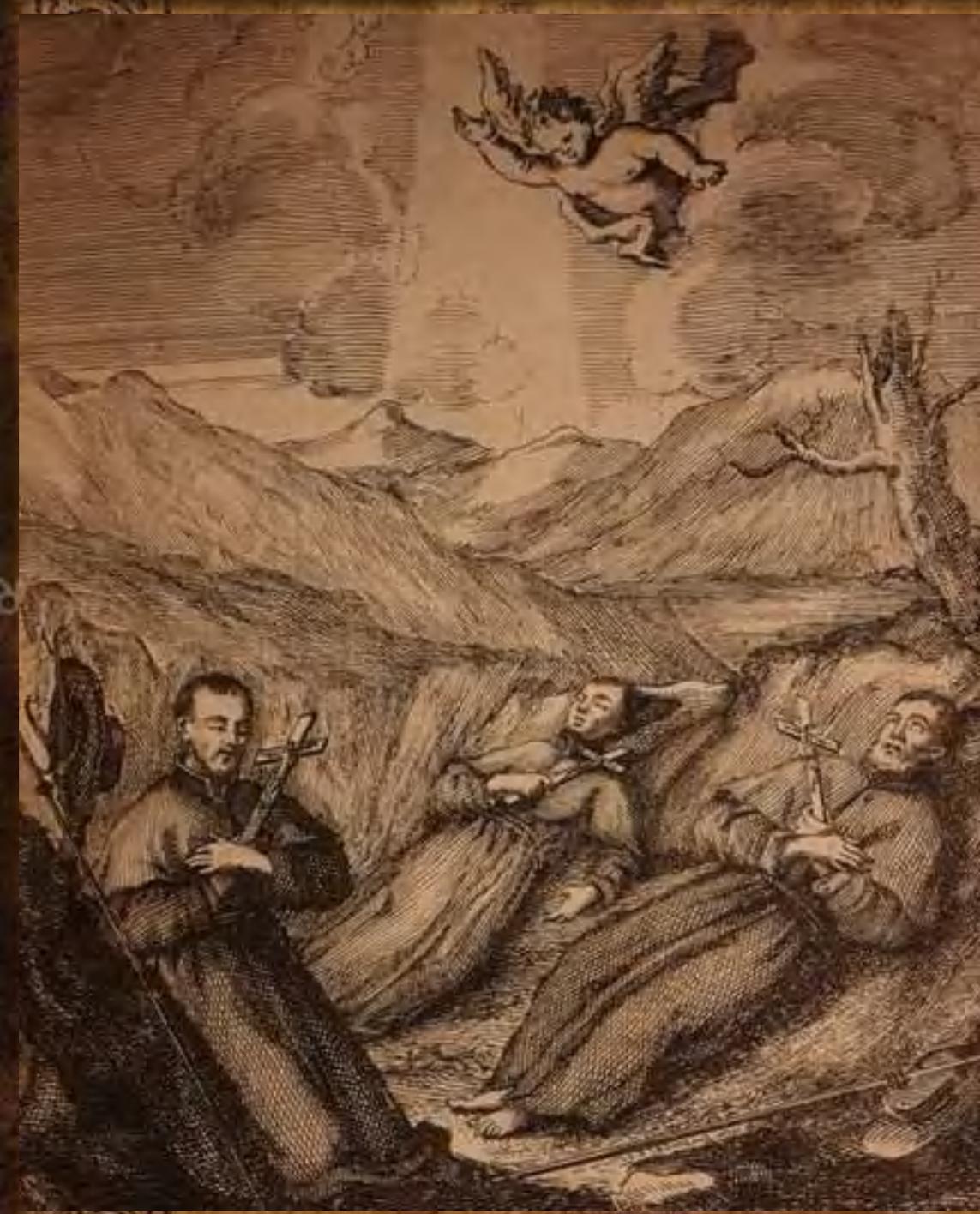
Pinhalu

Manila

Malacca

Bengkulu

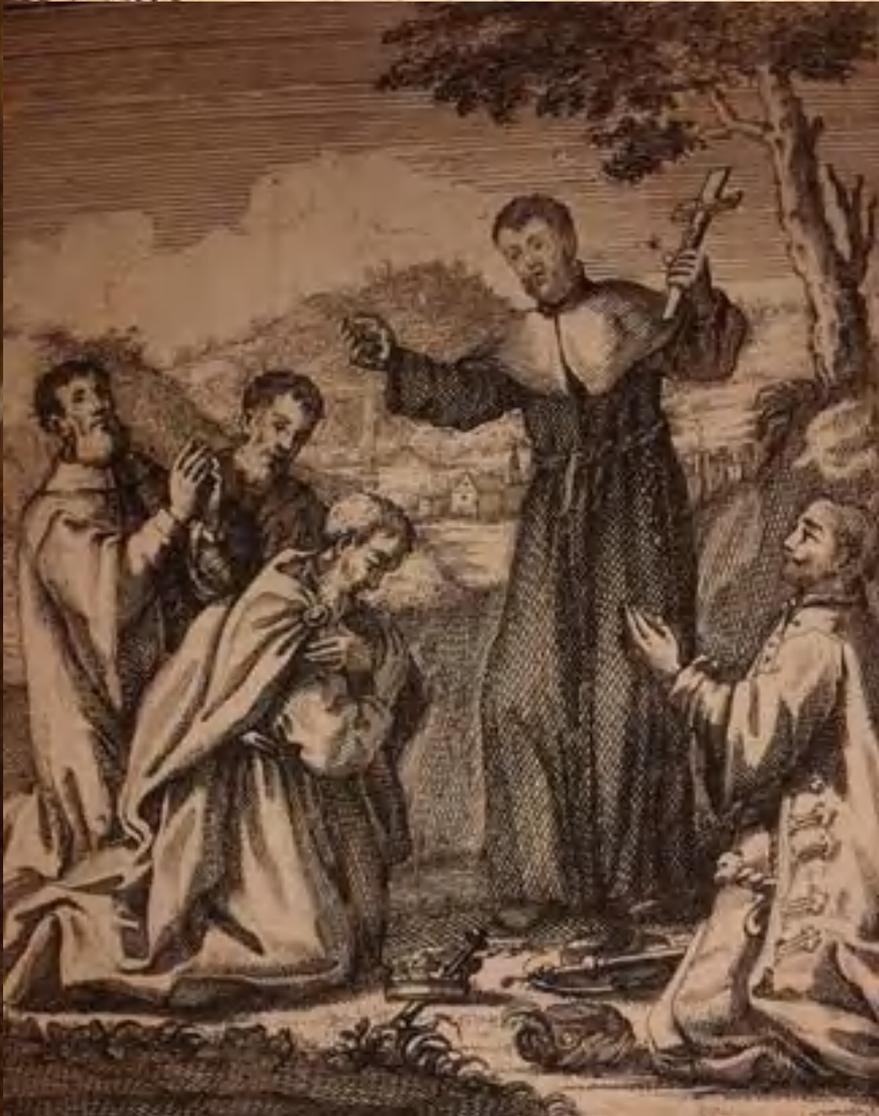
Banjarmasin



Missionari Teatini
morti durante il
viaggio nel deserto



Apostolato dei missionari Teatini



- vigilanza sui costumi dei fedeli e del clero.

-in particolare sulla corte vicereale

-l'apostolato tra i rinnegati e i protestanti europei, alcuni dei quali diventarono perfino Teatini.

Apostolato dei missionari Teatini

- Il grande problema dei Teatini fu che tutte le loro missioni erano sotto il dominio portoghese, perciò, **una volta perso il patronato, i Teatini persero anche le loro missioni.**
- Importante è rilevare che, nonostante la **soppressione delle missioni teatine nel 1835**, non tutti i Teatini ritornarono in Europa: molti di loro rimasero a Goa fino alla loro morte naturale, altri passarono a Bombay o altrove.
- **Riassumendo, le missioni teatine nelle Indie Orientali fallirono quasi unicamente per motivi di ordine politico determinati dal governo portoghese.**

Tra gli Armeni

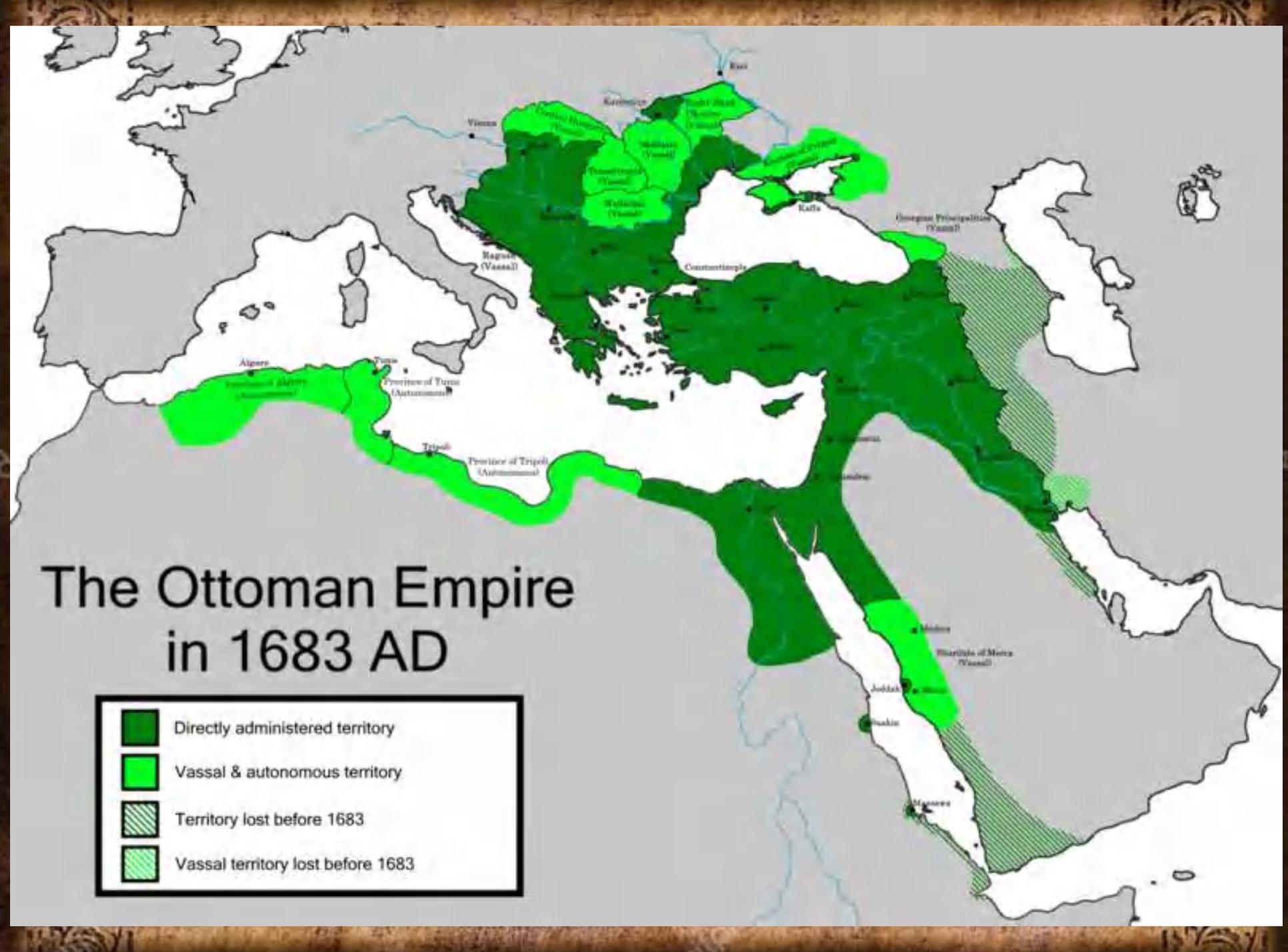
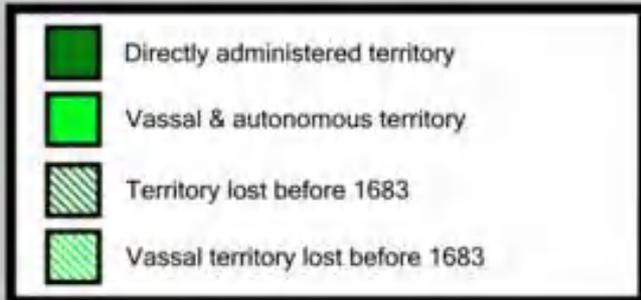


**P. D. Clemente Galano C.R.
e il suo apostolato
tra gli Armeni in Georgia**



Su richiesta del governo generale dell'Ordine, Padre Galano scrisse la grammatica della lingua armena, che fu stampata dalla tipografia di Propagande Fide a Roma nel 1645.

The Ottoman Empire in 1683 AD







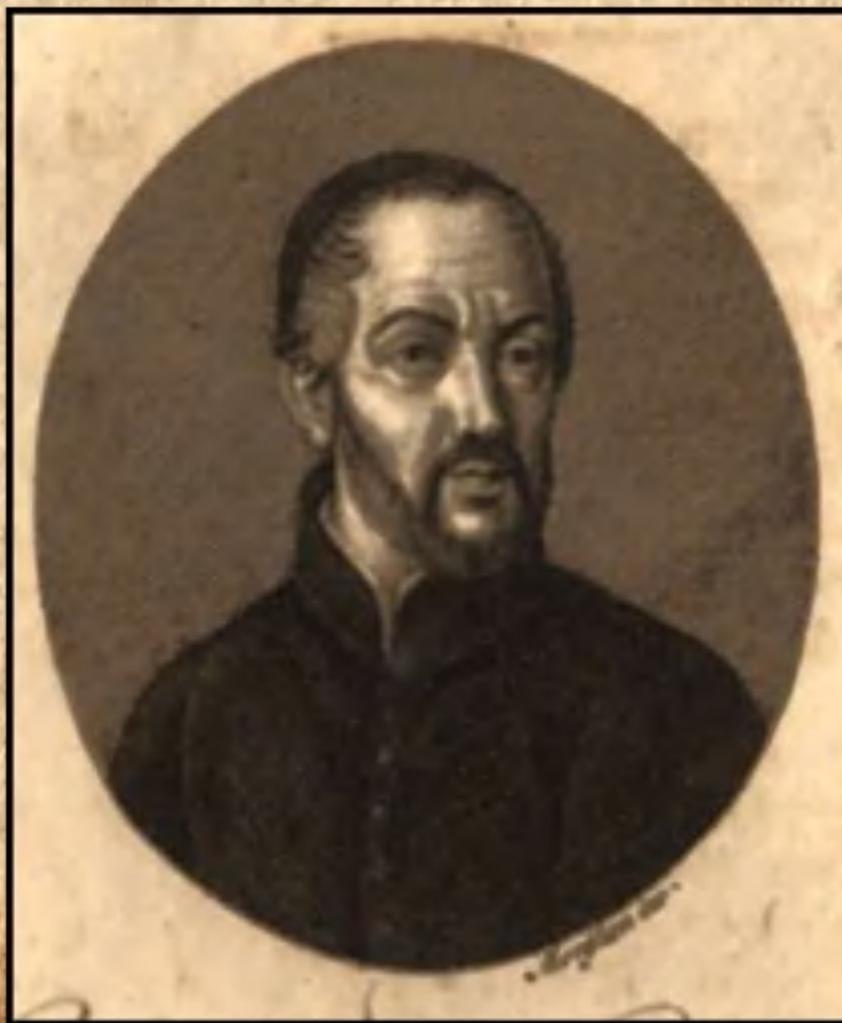
COSANTINOPOLI.



- | | | | | | |
|---|---|---|---|---|--|
| <p>A C. di S. Sofia
 B C. di S. Sofia
 C C. di S. Sofia
 D C. di S. Sofia
 E C. di S. Sofia
 F C. di S. Sofia
 G C. di S. Sofia
 H C. di S. Sofia
 I C. di S. Sofia
 K C. di S. Sofia
 L C. di S. Sofia
 M C. di S. Sofia
 N C. di S. Sofia
 O C. di S. Sofia
 P C. di S. Sofia
 Q C. di S. Sofia
 R C. di S. Sofia
 S C. di S. Sofia
 T C. di S. Sofia
 U C. di S. Sofia
 V C. di S. Sofia
 W C. di S. Sofia
 X C. di S. Sofia
 Y C. di S. Sofia
 Z C. di S. Sofia</p> | <p>1 Porta de la furia
 2 Porta de pelicaria
 3 Loco dove si pigliano li grappi
 per uccidi in die la bestia
 4 Porta de li soli
 5 Porta uona della riva
 6 C. di S. Sofia
 7 C. di S. Sofia
 8 C. di S. Sofia
 9 C. di S. Sofia
 10 C. di S. Sofia
 11 C. di S. Sofia
 12 C. di S. Sofia
 13 C. di S. Sofia
 14 C. di S. Sofia
 15 C. di S. Sofia
 16 C. di S. Sofia
 17 C. di S. Sofia
 18 C. di S. Sofia
 19 C. di S. Sofia
 20 C. di S. Sofia
 21 C. di S. Sofia
 22 C. di S. Sofia
 23 C. di S. Sofia</p> | <p>XX Teatro
 YY S. Pietro
 ZZ S. Basiliano
 AA S. Sofia
 BB S. Sofia
 CC S. Sofia
 DD S. Sofia
 EE S. Sofia
 FF S. Sofia
 GG S. Sofia
 HH S. Sofia
 II S. Sofia
 JJ S. Sofia
 KK S. Sofia
 LL S. Sofia
 MM S. Sofia
 NN S. Sofia
 OO S. Sofia
 PP S. Sofia
 QQ S. Sofia
 RR S. Sofia
 SS S. Sofia
 TT S. Sofia
 UU S. Sofia
 VV S. Sofia
 WW S. Sofia
 XX S. Sofia
 YY S. Sofia
 ZZ S. Sofia</p> | <p> loro habitate da turchi
 TU Turchi
 VU Ruffini
 XU Galafini
 TU Dove si fanno le chianche
 (chianche)
 XX Loco dove fanno la maglier
 parte delle guise turche che
 AAA Sepolchro de i giudei
 BBB Porta de S. Adriano
 CCC Porta Canga</p> | <p>DDD Porta de Chiara
 EEE Porta delle lombardi
 FFF Pera de acqua dolce
 GGG Bombarda de Pera
 HHH Ville de quella
 III S. Y. en el
 IIII S. Y. en el
 VVV S. Y. en el
 WWW S. Y. en el
 XXX S. Y. en el
 YYY S. Y. en el
 ZZZ S. Y. en el
 AAA S. Y. en el
 BBB S. Y. en el
 CCC S. Y. en el
 DDD S. Y. en el
 EEE S. Y. en el
 FFF S. Y. en el
 GGG S. Y. en el
 HHH S. Y. en el
 IIII S. Y. en el
 VVV S. Y. en el
 WWW S. Y. en el
 XXX S. Y. en el
 YYY S. Y. en el
 ZZZ S. Y. en el</p> | <p>li Turchi a far la guardia
 per li passeggeri</p> |
|---|---|---|---|---|--|

Simon Pinx-gelt

**P. D. Clemente Galano C.R.
aprì a Costantinopoli la Scuola Armena
con la Cattedra Armena (1641 – 1644)**





Leopoli

**Roma
Napoli**

Costantinopoli

Gori

LEOPOLIS

Rusiae Australis Urbis primariae
imporantissimi mercum Orientalium
celeberrimum.



*Acta Imperii, qua Imperio subditio
a Leopoldo constituta est.*

Mons Stephanus vulgaris Leonis dicitur.

*Ecclesia Metropolitana D. Marci
apud N. S.*

Mons Calvus

Ecclesia Reginae S. Crossae

L'unione degli Armeni in Polonia con la Santa Sede



Gli Armeni della Polonia chiesero alla Congregazione di Propaganda Fide di inviare loro P. D. Clemente Galano, C.R. per attuare l'unione tra la Chiesa Armena e la Chiesa Cattolica.

Nicolaus Iurijewicz Archiepiscopus Leopoldi pro sub-Vikario Austriae a. a. 1630 et
episcopus Habsburgensis Praesidentibus Curiae Leopoldi inter omnia Ordinis sui et
sua Praesidentibus Curiae Leopoldi et in sua Curia Leopoldi SS. Apostolicae
a. a. 1630 Praesidentibus Curiae Leopoldi sub-Vikario Austriae a. a. 1630

Pontificio Collegio Armeno a Leopoli in Polonia 1664-1784



Pontificio Collegio Armeno a Leopoli in Polonia

